



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Senato della Repubblica

XIII Commissione

AUDIZIONE

*del Capo del Dipartimento
Prefetto Franco Gabrielli*

Inerente la situazione nazionale delle emergenze
connesse al dissesto idrogeologico a seguito delle
recenti avversità atmosferiche

Mercoledì 5 marzo 2014

ore 14,00



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

Dopo l'audizione del 28 novembre u.s., relativa ai tragici eventi che avevano interessato la regione Sardegna nei giorni precedenti, aderendo all'invito formulato, sono nuovamente a disposizione di codesta Commissione per riferire in ordine alle varie situazioni emergenziali determinatesi a seguito degli eventi meteorologici che, da quella data, hanno colpito il territorio nazionale.

Prima di iniziare, mi preme portare all'attenzione di questo autorevole consesso, come dalla trattazione che segue emerge, da un lato, la frequenza con cui eventi meteorologici intensi colpiscono il nostro Paese e, dall'altro, come le condizioni del territorio tramutino tali eventi, sempre più di frequente, in calamità, con conseguenze drammatiche in termini di perdite di vite umane, di danneggiamenti a strutture ed infrastrutture essenziali, di distruzione di beni pubblici e attività d'impresa. Come è noto, le recenti modifiche apportate con la legge 119/2013 alla normativa di protezione civile hanno in parte ripristinato il 'ciclo' delle fasi di protezione civile, prevedendo, anche oltre la fase di allertamento, preparazione e primo soccorso, un'azione ricognitiva degli effetti degli eventi, con riguardo alle esigenze di interventi di mitigazione del rischio e difesa del suolo, ai danni subiti dai beni privati e dalle attività economiche. Ciononostante, il percorso ricognitivo, che è in corso in molti dei casi di cui tratterò oltre, deve trovare una conclusione in termini di misure concrete, equità di trattamento ed efficacia di intervento, e su questi temi il Governo sarà necessariamente chiamato ad esprimersi a breve. Gli eventi di questi mesi, e le azioni poste in essere per fronteggiarli, rendono altresì chiaro che il meccanismo di finanziamento delle prime misure, recentemente identificato nel Fondo per le Emergenze Nazionali (FEN), distinto

all'interno del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, debba trovare tempi e modalità di gestione coerenti con le esigenze urgenti per le quali è stato ideato. Più in generale, la sequela di eventi eccezionali di questi mesi e la rassegna delle attività realizzate e degli interventi avviati rendono evidente come il contesto normativo, oggetto di ripetuti provvedimenti di modifica, anche puntuali, necessiti di una riorganizzazione complessiva, non solo nell'ambito inerente il finanziamento degli interventi stessi.

Tornando alla mia ricognizione dirò che, a partire dal mese di ottobre ad oggi, l'intera penisola italiana è stata interessata, quasi senza soluzione di continuità, da una successione di intense perturbazioni, che hanno determinato per l'inusuale susseguirsi dei fenomeni a breve distanza di tempo, una particolare condizione di accentuata e diffusa suscettibilità ai dissesti idrogeologici ed ai fenomeni alluvionali, con conseguenti gravi effetti in termini di danni alle strutture ed infrastrutture pubbliche, ai beni privati ed alle attività economiche e produttive, per i quali le Regioni interessate hanno richiesto l'emanazione di delibere di dichiarazione di stati di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della L. 225/92.

Evidenzio come il Servizio nazionale di protezione civile si sia prontamente mobilitato sia a livello centrale che locale, con il proficuo supporto delle strutture operative, al fine di contrastare i numerosi eventi in rassegna.

Particolare attenzione oltre ai numerosi interventi tecnici urgenti promossi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in qualità di componente fondamentale, nonché delle forze armate e di polizia, particolare rilievo va al contributo delle organizzazioni di volontariato, che è stato intensamente impegnato nelle attività di assistenza alle popolazioni colpite e negli altri interventi tecnici che si sono resi necessari per fronteggiare i danni ed i disagi conseguenti.

In attuazione delle disposizioni operative contenute negli indirizzi emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri con propria direttiva del 9 novembre 2012, sono state inizialmente attivate tutte le risorse di volontariato organizzato coordinate dalle autorità regionali di protezione civile dei territori interessati. I

sistemi regionali di protezione civile, infatti, dal 1° agosto 2013 (data di entrata in vigore delle misure contenute nella richiamata direttiva presidenziale), in occasione di eventi di emergenza a dimensione locale coordinano direttamente l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile munite dei necessari requisiti di idoneità tecnico-operativa e censite nei rispettivi 'elenchi territoriali del volontariato di protezione civile'. In questo modo il volontariato locale è in condizione di intervenire immediatamente, senza dover attendere l'autorizzazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tali strutture vengono quindi autorizzate e coordinate dalle autorità regionali e locali di protezione civile (in ciascuna Regione secondo regole e procedure organizzative specifiche, costruite per essere aderenti alle effettive realtà di volontariato presenti sul territorio interessato), che provvedono anche alla successiva raccolta ed istruttoria delle richieste di applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento adottato con D.P.R. 194/2001. Come è noto (ma giova rammentarlo, per completezza d'informazione) l'articolo 9 del citato Regolamento consente ai datori di lavoro dei volontari appartenenti ad organizzazioni regolarmente censite negli elenchi territoriali suddetti e attivate in caso di emergenza dalla competente autorità regionale, di richiedere il rimborso per le giornate lavorative in cui i propri dipendenti-volontari, senza ulteriori preavvisi o procedure, si sono assentati dal posto di lavoro per concorrere agli interventi di assistenza e soccorso. Per i volontari lavoratori autonomi, l'eventuale rimborso spetta al volontario-lavoratore sulla base del reddito dichiarato ed entro limiti di importo giornaliero fissati dal Regolamento stesso. L'articolo 10, inoltre, consente di rimborsare alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, sempre qualora regolarmente censite negli elenchi territoriali suddetti e attivate in caso di emergenza dalla competente autorità regionale, le somme sostenute per le spese vive delle attività poste in essere (carburanti, pedaggi autostradali, etc.). In questo modo l'intervento del volontariato di protezione civile viene assicurato con tempestività, senza frapposizioni burocratiche e in modo economico e controllato.

Per tutti gli eventi considerati per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale ai sensi della Legge 225/1992, e per gli altri tuttora in fase istruttoria, sempre in attuazione della richiamata direttiva presidenziale, il Dipartimento provvede a comunicare alle Regioni interessate che tutti gli oneri finanziari relativi alla mobilitazione del volontariato di protezione civile locale, all'esito delle citate attività istruttorie e di verifica di competenza delle rispettive strutture regionali di protezione civile, saranno poi rimborsati a carico del relativo fondo nazionale.

La mobilitazione del volontariato di protezione civile regionale e locale viene monitorata dalla Funzione Volontariato operante in seno alla Sala Situazione Italia, ogniqualvolta è attivata l'Unità di Crisi prevista dalle vigenti procedure per la gestione delle emergenze.

In due dei contesti considerati nella presente relazione, oltre alla mobilitazione del volontariato locale, le autorità di protezione civile delle Regioni interessate hanno richiesto rinforzi di risorse extra-regionali. In tali casi la Funzione Volontariato attivata presso l'Unità di Crisi ha proceduto come previsto alla ricognizione delle risorse disponibili sia nell'ambito delle organizzazioni di rilievo nazionale iscritte nell'elenco centrale gestito direttamente dal Dipartimento (costituito a partire dall'agosto 2013 in parallelo agli elenchi territoriali di cui si è detto sopra), sia nell'ambito delle Colonne Mobili di altre Regioni. Ciò è avvenuto, in particolare, in occasione degli eventi verificatisi nel territorio della Provincia di Modena della metà di gennaio 2014 e nella Regione del Veneto tra la fine del mese di gennaio e l'inizio di febbraio 2014.

In questi casi, la formale attivazione delle risorse di volontariato è stata adottata dal Dipartimento nazionale, che si farà carico anche delle istruttorie relative all'applicazione dei richiamati benefici di cui agli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Di seguito le risorse di volontariato di rilievo nazionale attivate in occasione dei due eventi e confluite da altri territori verso le aree colpite:

MALTEMPO MODENA Gennaio 2014

Attivate dal 22/01/2014 le seguenti Organizzazioni Nazionali, per un totale di circa 70 Volontari: ANPAS, MISERICORDIE, PROCIV ARCI, ANAI, CISOM, PROCIV ITALIA, ANA, VAB, ANC. Sono intervenute, inoltre, squadre specializzate di volontari appartenenti alla Colonna Mobile della Regione Friuli-Venezia Giulia. In particolare il volontariato nazionale e quello extra-regionale ha assicurato la propria collaborazione per attività di pompaggio dell'acqua e ripulitura degli edifici e delle strade allagate a seguito della rottura arginale del fiume Secchia, consentendo all'autorità locale di protezione civile di convogliare il volontariato emiliano-romagnolo sulle azioni di presidio arginale e supporto all'attività di polizia idraulica, per svolgere le quali la conoscenza del territorio e dei protocolli operativi previsti nei piani di emergenza locali è essenziale.

MALTEMPO VENETO Gennaio/febbraio 2014

Per le specifiche esigenze rappresentate dalla Regione Veneto in relazione alle eccezionali precipitazioni nevose verificatesi nel bellunese e la rimozione del carico nevoso dai tetti è stato attivato dal 02/02/2014 l'intervento dei volontari specialisti del CNSAS, fino ad un massimo di 55 unità/giorno.

Il Volontariato di protezione civile si conferma, quindi, anche in questi eventi, una delle risorse fondamentali del Servizio Nazionale di Protezione Civile e la rinnovata articolazione dell'elenco nazionale in sezioni territoriali e in una sezione centrale (sperimentata in questo caso per la prima volta in occasione di una serie concatenata di eventi eccezionali verificatesi su buona parte del territorio nazionale) ha consentito di modulare l'intervento garantendo una risposta locale tempestiva e risolutiva nella gran parte dei casi, corroborata dal sostegno finanziario del Dipartimento nazionale, e di fronteggiare particolari criticità con il reperimento e la pronta messa a disposizione di risorse nazionali appartenenti alle Colonne Mobili Nazionali delle principali organizzazioni iscritte nell'Elenco Centrale ed alle Colonne Mobili di altre Regioni, che hanno rafforzato i sistemi locali, integrandosi perfettamente con le realtà di volontariato locale.

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

Nel dettaglio, gli eventi più significativi che hanno caratterizzato il periodo in esame si sono verificati nella Regione Marche (10-13 novembre/25-27 novembre/2 dicembre) e nella Regione Calabria, interessata da fenomeni meteorologici particolarmente avversi a partire dal 15 novembre e con brevi interruzioni fino al 1 dicembre 2013. Inoltre, nel medesimo periodo è stato interessato da fenomeni intensi il settore ionico di Basilicata e Puglia in contemporanea con gli eventi verificatesi nelle regioni Abruzzo e Molise. Nel mese di dicembre, in particolare nei giorni 25-26 diffusi dissesti e numerose evacuazioni sono state attivate nelle regioni Liguria, Lombardia e Piemonte. Infine, nel mese di gennaio e fino alla prima decade di febbraio, eventi di elevato impatto sui territori, si sono verificati in Toscana, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonché nel Lazio, in particolare sull'area romana, il 31 gennaio 2014.

In sintesi sono state ben 15 le regioni italiane che hanno dovuto fronteggiare, anche a più riprese, in un breve arco temporale, fenomeni meteorologici di particolare intensità con conseguenti significativi effetti in termini di dissesti ed eventi alluvionali.

Data la situazione venutasi a creare, il Dipartimento della Protezione Civile, oltre ad assicurare il costante monitoraggio dei fenomeni e la conseguente attività di allertamento delle componenti e strutture operative con le modalità che verranno illustrate, ha seguito l'evoluzione dei diversi eventi meteorologici che hanno interessato tutta la penisola, mantenendo comunicazioni costanti con le Sale Operative Regionali e con le Prefetture interessate, al fine di monitorare le criticità conseguenti al maltempo.

In particolare, il Dipartimento, sulla base del disposto della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 si è configurato in S2-Presidio operativo, con l'attivazione delle funzioni di supporto:

- dall' 11 al 13 novembre 2013;
- dal 30 novembre al 4 dicembre 2013;

- dal 25 dicembre al 27 dicembre 2013;
- dal 16 gennaio al 22 gennaio 2014;
- dal 30 gennaio al 14 febbraio 2014.

Di seguito riporto una descrizione dell'evoluzione e della gestione dei principali eventi in rassegna, per i quali sono stati condotti, o sono in corso di completamento le attività istruttorie conseguenti la richiesta da parte dei Presidenti delle Regioni, della dichiarazione di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della L. 225/92.

REGIONE MARCHE

Eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 10 al 13 novembre,
dal 25 al 27 novembre, nonché il 2 dicembre 2013

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

Nei giorni 10-13 novembre 2013, precipitazioni diffuse, con quantitativi molto elevati, hanno interessato l'intero territorio marchigiano, con particolare riferimento alle province meridionali di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo. Nel corso dell'evento sono stati registrati valori di precipitazione dai 400 ai circa 500 mm. I suddetti apporti pluviometrici hanno provocato una diffusa crisi del sistema idrografico, sia primario che secondario, con conseguenti esondazioni dei bacini del Metauro, del Foglia e del fiume Chienti.

Nei giorni 25 e 27 novembre 2013, il territorio è stato nuovamente interessato da eccezionali precipitazioni diffuse, prevalentemente a carattere nevoso che hanno riguardato principalmente le aree interne delle zone centro meridionali della Regione e alcune località della costa. Nel corso del primo evento, che ha interessato i settori montani e collinari della Regione, la copertura nevosa è risultata compresa tra i 27 cm di neve registrati nella stazione di Fluminata, a quota 507 m, ed i 50 cm della stazione del Monte Catria, a quota 1450 m.

Le stazioni di misura dei monti Sibillini hanno invece registrato quantitativi di neve dai 104 cm nei versanti ad est fino ai 60 cm registrati nella stazione di Monte Bove sud.

Nella giornata di venerdì 29 novembre, poi, un sensibile rialzo termico ha interessato l'intera fascia interna innescando nel manto nevoso fenomeni di fusione negli strati superficiali.

Successivamente nelle prime ore del 2 dicembre 2013 si sono verificate ulteriori precipitazioni che hanno insistito in particolare sulle zone già colpite dalle nevicate dei giorni precedenti. L'azione combinata delle nuove precipitazioni con lo scioglimento del manto nevoso ha determinato sui bacini delle aree interessate fenomeni di piena importanti e dissesti diffusi, il tutto favorito anche da condizioni di saturazione del suolo, fortemente influenzate dalle importanti rilevanti precipitazioni verificatesi dal 10 al 13 novembre. Le conseguenze dei fenomeni congiunti hanno determinato la fusione totale del manto fino ai 1000 – 1100 m di quota, oltre a distacchi di valanghe di neve a debole coesione di media grandezza che, in alcuni casi, hanno interessato la viabilità e le infrastrutture.

Nei trenta giorni precedenti l'evento del 2 dicembre u.s. si sono registrate precipitazioni abbondanti sull'intero territorio regionale, con valori più elevati nelle porzioni interne ed in particolare nei settori centro meridionali della regione. Sull'intero intervallo temporale la media areale di precipitazione ha superato i 290 mm di pioggia, con punte di circa 700 mm (Pintura di Bolognola 758,6 mm, Fiastra Trebbio 696 mm).

Dal 2 dicembre i bacini della porzione centro meridionale della Regione sono stati interessati da fenomeni di piena importanti, causati da più fattori: i terreni saturi, date le precipitazioni delle settimane precedenti, lo scioglimento del manto nevoso, dovuto al rialzo termico, sommato alle precipitazioni intense del giorno stesso.

Secondo quanto riportato nel rapporto d'evento della Regione, gli invasi, date le eccezionali precipitazioni del mese di novembre, hanno raggiunto la capacità massima di accumulo, nonostante gli interventi dei giorni precedenti per garantire la laminazione di parte della piena prevista. In corso di evento le dighe

sul Musone, Chienti, Aso e Tronto hanno sfiorato e/o derivato parte o tutta la portata in ingresso ai bacini imbriferi, non potendola più accumulare nel proprio invaso.

I bacini più colpiti e in cui sono state segnalate esondazioni localizzate nel reticolo principale e/o nel reticolo secondario sono stati il Potenza, il Chienti, il Menocchia, il Tenna, l'Aso, dove si è avuto anche il cedimento di un ponte in località Rubianello, il Tesino e il Tronto.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per quanto riguarda il sistema di allertamento si rammenta che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, nel caso della Regione Marche l'emissione di Avvisi e Bollettini, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale, è nella responsabilità della Regione stessa.

Per gli eventi del 10-13 novembre 2013, il Centro funzionale multirischi della Regione, alla luce dei fenomeni attesi, ha emesso nella mattinata del 9 novembre 2013 sia un Avviso di Condizioni Meteo Avverse sia un Avviso di Criticità Idrogeologica con allegata nota di avvertenze e disposizioni operative.

Nei giorni seguenti sono stati emessi ulteriori Avvisi Meteo e di Criticità, che hanno aggiornato lo scenario degli effetti al suolo sino alla giornata del 17 novembre 2013; dal 12 novembre le due zone meridionali ("Appennino Meridionale Marchigiano" e "Pianura Marchigiana Meridionale") hanno raggiunto la criticità elevata per rischio idraulico.

Successivamente, il giorno 24 novembre, viste le previsioni attese, il Centro funzionale regionale ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse valido dalla mezzanotte del 25 novembre alle h 24 del 26 novembre. Vista l'evoluzione meteorologica prevista, il giorno 26 novembre si è reso opportuno emettere un ulteriore avviso di condizioni meteo avverse, valido per le successive 24 ore.

A seguito delle previsioni meteorologiche previste, anche in considerazione delle condizioni di saturazione del suolo e del possibile scioglimento del manto nevoso

presente, il 30 novembre è stato emesso un ulteriore avviso di criticità idrogeologica valido dalle h 12 del 1 dicembre fino alle h 24 del 2 dicembre. Tale avviso definiva una criticità idrogeologica ed idraulica *moderata* in Marche settori C e D, ed una criticità idrogeologica ed idraulica *ordinaria* in Marche settori A e B (all.1).

L'evento è stato monitorato dalla Protezione civile regionale, attraverso la sala operativa unificata permanente ed il centro funzionale regionale, in costante collegamento con le sale operative integrate provinciali che, in corso d'evento, sono state attivate unitamente agli altri enti del sistema di protezione civile preposti alla gestione dell'emergenza.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE

A livello centrale, il Dipartimento, nei giorni 5 e 6 dicembre 2013, ha disposto l'invio di un team di tecnici che, coadiuvato da funzionari della protezione civile regionale e degli altri soggetti territorialmente competenti, ha effettuato delle verifiche sul territorio regionale, al fine di accertare le effettive condizioni di rischio residuo connesse con quanto relazionato nella citata documentazione.

Le suddette ricognizioni speditive hanno interessato diverse località ricadenti nei territori delle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata.

Gli eventi meteorici in questione hanno interessato in particolare la viabilità comunale e provinciale determinando il crollo di porzioni di ponti stradali oltre che situazioni di dissesto diffuso sulle aste fluviali e su versanti prospicienti la viabilità.

A livello locale, dalla giornata del 11 novembre 2013, sono stati attivati i Centri operativi comunali (COC) dei comuni: *Loreto, Cerreto d'Esi, Ancona, Senigallia, Fabriano, Sassoferrato Chiaravalle (AN), Porto Recanati (MC), Porto S. Elpidio (FM), Castel di Lama, Monteprandone, Monsanpaolo del Tronto (AP), Cagli e Piobbico (PU).*

In particolare, nel comune di Acquasanta Terme (AP) si è verificato il temporaneo isolamento di circa 50 persone, mentre nel comune di Cerreto d'Esi e in quello di

Cagli, sono stati allontanati quattro nuclei familiari dalle loro abitazioni a causa dell'esondazione del fiume Burano, a cui è stata fornita adeguata assistenza.

Inoltre sono state promosse attività di monitoraggio dei corsi d'acqua Metauro, Misa, Foglia ed Esino che, a causa delle intense piogge, hanno evidenziato criticità.

Riguardo alla circolazione viaria e ferroviaria sono stati registrati disagi. In particolare temporanee interruzioni della SS4 Salaria in località Quintodecimo nel comune di Acquasanta Terme (AP), a causa di frane, e della SS76 per esondazione del fiume Esino, nonché della linea ferroviaria Fabriano-Pergola, con approntamento di bus sostitutivi. Inoltre sono state predisposte deviazioni in loco, a seguito delle criticità temporanee occorse alla SS4 Salaria tra Arcuata del Tronto e Acquasanta Terme al km 159+600.

Per quanto concerne i servizi essenziali, nei territori delle province di Macerata e Ancona, per allagamento di cabine elettriche, 700 utenze sono rimaste disalimentate.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con note del 13 novembre e del 18 dicembre 2013, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012, recante *“Indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri da adottare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge del 24 febbraio 1992, n. 225 e per la predisposizione delle ordinanze di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, alla luce del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100.”* Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la proposta.

In accoglimento dell'istanza, il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, per gli eventi meteorologici verificatisi nei giorni 10 e 13 novembre 2013, con delibera del 10 gennaio 2014, nonché per quelli occorsi nei giorni 25-27 novembre e 2 dicembre 2013, con successiva delibera del 17 gennaio u.s.. Con i citati provvedimenti è stato previsto un primo stanziamento complessivo di 20,3 milioni di euro di cui 15,3 milioni di euro assegnati con la prima delibera e 5 milioni di euro con la successiva.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato:

- a) per gli eventi dei giorni 10-13 novembre 2013 un fabbisogno complessivo di **258.002.922,34** euro, di cui:
 - per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **3.416.337,12** euro;
 - per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **227.694.650,38** euro;
 - per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **13.526.079,38** euro;
 - per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **13.365.855,46** euro.
- b) per gli eventi 25-27 novembre e 2 dicembre 2013, un fabbisogno complessivo di **140.007.813,66** euro, di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo pari a **1.755.703,11** euro;
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo pari a **128.361.014,94** euro;
- per gli interventi, anche strutturali inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **6.969.507,43** euro;
- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) del comma 2 citato, **2.921.588,18** euro.

A seguito delle intervenute delibere è stata emanata l'ordinanza del Capo del Dipartimento n. 141 del 22 gennaio 2014, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 10 al 13 novembre 2013, dal 25 al 27 novembre 2013 ed il 2 dicembre 2013 nel territorio della regione Marche".

Con il provvedimento in parola, adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ho provveduto a nominare Commissario delegato il Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Regione Marche, affidandogli il compito di provvedere:

- a) all'attuazione degli interventi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione colpita dall'evento nonché il rientro tempestivo della stessa nelle proprie abitazioni;
- b) all'esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero

pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione;

- c) al ripristino delle dotazioni del centro funzionale regionale compromesse o danneggiate dagli eventi calamitosi, nonché alla riparazione ed al reintegro dei materiali messi a disposizione dal centro di pronto intervento della protezione civile regionale.

Il Commissario delegato ha provveduto a predisporre un Piano degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e di quelli urgenti già completati o ancora da realizzare, approvato in data 3 marzo u.s.. Lo stesso dovrà, inoltre, effettuare la ricognizione dei fabbisogni di cui alla lettera d) comma 2 dell'articolo 5, della legge n. 225/1992.

REGIONE ABRUZZO

Eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 11 al 13 novembre
e dal 1 al 2 dicembre 2013

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

Nel mese di novembre 2013 la Regione Abruzzo è stata interessata da due fenomeni meteorologici avversi che, seppure indipendenti e distanziati da un breve intervallo temporale, hanno determinato effetti al suolo in parte correlati.

Il primo evento, verificatosi dall' 11 al 13 novembre 2013, ha interessato gran parte della Regione, colpendo in maniera particolare il bacino idrografico del Vomano, con piogge che hanno raggiunto i 390 mm (stazione di Nerito) e del Sangro, con oltre 200 mm a fine evento.

Il secondo evento del 1 e 2 dicembre 2013 si è manifestato in buona parte nelle medesime aree, determinando precipitazioni dello stesso ordine di grandezza di quelle del periodo precedente che, in associazione al consistente scioglimento del manto nevoso accumulatasi, sono stati tali da provocare una diffusa crisi del sistema idrografico, primario e secondario, con esondazioni e danni, in particolare nella zona del Pescara, del Sangro e del Tronto.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Ambedue gli eventi sono stati preannunciati con largo anticipo dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento che, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004, ha tuttora la responsabilità nella emissione degli Avvisi meteo e di Criticità, non avendo ancora provveduto la Regione Abruzzo a rendere operativo il Centro Funzionale Regionale. Quindi, per il primo evento, il settore meteo dipartimentale ha emesso, il 9 novembre 2013, un Avviso di condizioni meteorologiche avverse, ove erano previste, a partire dal pomeriggio del 10 novembre e per le successive 24-26 ore, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità dapprima sui settori occidentali e successivamente sul resto della regione.

Preso atto delle previsioni e valutazioni effettuate, il settore idro del Centro Funzionale di questo Dipartimento sin dal giorno 9 novembre 2013 ha emesso l'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica, ove era previsto, dal pomeriggio del 10 dicembre e per le successive 24-36 ore, un possibile livello di *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato nelle zone d'allerta del Bacino Alto del Pescara, Bacino del Sangro e Marsica, previsione estesa, il giorno successivo, a tutte le zone d'allerta.

Successivamente, con l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse dell' 11 novembre 2013 è stato preannunciato, a partire dalla notte del 11 novembre e per le successive 24-36 ore, il persistere di precipitazioni anche a carattere di temporale di forte intensità con locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento, cui ha fatto seguito l'emissione di conseguenti Avvisi di Criticità Idrogeologica e Idraulica che, a decorrere dalle prime ore del 12 novembre e per le successive 24-36 ore, hanno innalzato ad *elevata* la criticità per rischio idrogeologico localizzato prevista per le zone d'allerta Bacini Tordinovomano e Bacino Alto del Pescara, confermando la previsione di un possibile livello di *moderata* criticità per rischio idrogeologico localizzato sulle restanti zone d'allerta. Lo scenario di rischio è stato poi ulteriormente aggiornato il 13 novembre 2013, con l'emissione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica che prevedeva un livello di criticità moderata per rischio idrogeologico localizzato

su tutte le zone d'allerta a decorrere dalla scadenza del precedente Avviso e per le successive 18-24 ore. Infine, tenuto conto dei livelli dei corsi d'acqua, il 14 novembre 2014 è stato emesso un Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica che prevedeva un possibile livello di criticità *moderata* per rischio idraulico diffuso sui Bacini Tordino-Vomano ed il Bacino Basso del Pescara.

Anche l'evento della fine di novembre era stato preannunciato dal settore meteo del Centro Funzionale Centrale di questo Dipartimento, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004, con l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso il 30 novembre, che, per la Regione Abruzzo, prevedeva dalla mattina di domenica 1° dicembre 2013, e per le successive 24-36 ore, precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio, anche di forte intensità, con quantitativi cumulati elevati o localmente molto elevati.

Preso atto delle previsioni e valutazioni effettuate dal settore meteo del Centro Funzionale Centrale, il settore idro di questo Dipartimento sin dal giorno 30 novembre 2013 ha emesso l'Avviso di Criticità Idrogeologica e tale Avviso prevedeva, dalla mattina del 1° dicembre e per le successive 24-36 ore, un possibile livello di *elevata criticità* per rischio idraulico diffuso e rischio idrogeologico localizzato su tutte le zone d'allerta. La previsione di un tale livello di criticità idrogeologica ed idraulica è stata prolungata di ulteriori 24-36 ore mediante l'Avviso emesso il 1° dicembre 2013. In data 3 dicembre 2013, mediante l'Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica, la criticità prevista per rischio residuo è stata ridotta al livello di *moderata criticità* a partire dal pomeriggio del 3 e per le successive 12-18 ore.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

A livello centrale, la Sala Situazione Italia ha monitorato, sin dai primi momenti, l'evolversi della situazione mantenendo costanti contatti con le strutture territoriali della Regione.

A livello territoriale, dalla giornata del 12 novembre 2013, sono stati attivati i Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) di Teramo e Pescara ed i Centri operativi comunali (COC) della maggior parte dei comuni teramani e della costa pescarese.

Alcune famiglie della zona industriale di Montesilvano sono state evacuate e sono rientrate nelle loro abitazioni il 13 novembre.

Per quanto concerne la circolazione viaria criticità si sono rilevate soprattutto riguardo alle strade provinciali, con la chiusura di numerosi tratti stradali e il temporaneo isolamento di alcune frazioni. La Regione Abruzzo ha altresì segnalato danni alle attività produttive, alle reti di distribuzione dei servizi essenziali (acqua ed energia elettrica) ed al patrimonio pubblico e privato.

Per quanto concerne la gestione degli eventi di dicembre, responsabili di un decesso a Pescara in un sottopasso, fin dal giorno 1 le Prefetture di Teramo, Pescara e Chieti hanno attivato i rispettivi Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS). Sono stati inoltre attivati numerosi Centri operativi comunali (COC).

Inoltre si è provveduto ad evacuare 50 persone a Montesilvano e circa 200 persone del Villaggio Alcione (PE), nonché a seguito dei numerosi allagamenti in diverse zone dell'aria colpita, con Ordinanza Sindacale è stata predisposta l'evacuazione del Centro Commerciale Megalò di Chieti. Si sono registrati problemi alla viabilità con la chiusura di alcune strade, in particolare di carattere provinciale.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con nota del 19 novembre 2013 successivamente integrata da una seconda nota recante la richiesta anche per gli eventi dei giorni 1 e 2 dicembre 2013, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012, recante *“Indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri da adottare ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge del 24 febbraio 1992, n. 225 e per la predisposizione delle ordinanze di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, alla luce del*

decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100.” Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la conseguente proposta.

In accoglimento dell'istanza, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 24 gennaio 2014, ha deliberato lo stato di emergenza per gli eventi meteorologici verificatisi dal 11 al 13 novembre e dall'1 al 2 dicembre 2013. Con la citata delibera è stato previsto un primo stanziamento di 4 milioni di euro, a cui si è aggiunto un importo di 11 milioni di euro assegnati da una seconda delibera del 6 febbraio 2014.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **296.241.945,00** euro di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **949.607,00** euro;
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **14.334.892,00** euro;
- per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **123.647.702,00** euro;
- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **157.309.744,00** euro.

A seguito della intervenuta delibera è stata emanata l'ordinanza del Capo del Dipartimento n. 150, del 21 febbraio 2014, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 11 al 13 novembre 2013 e dall'1 al 2 dicembre u.s., nel territorio della regione Abruzzo".

Con il provvedimento in parola, adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ho provveduto a nominare Commissario delegato il Direttore della Direzione lavori pubblici ciclo idrico integrato, difesa del suolo e della costa e protezione civile della regione Abruzzo, affidandogli il compito di provvedere:

- a) all'attuazione degli interventi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione colpita dall'evento nonché il rientro tempestivo della stessa nelle proprie abitazioni;
- b) all'esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione.

Il Commissario delegato inoltre è chiamato a predisporre un Piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile inerente agli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed a quelli urgenti già completati o ancora da realizzare, oltre che la responsabilità delle attività di ricognizione dei fabbisogni di cui alla lettera d) comma 2 dell'articolo 5, della legge n. 225/1992.

REGIONE PUGLIA
Eventi alluvionali verificatisi, nei giorni 19-30 novembre 2013
e 3 dicembre 2013

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

La richiesta di stato di emergenza da parte della Regione Puglia è riferita a due eventi meteorologici distinti: il primo si è manifestato il 19 novembre ed ha interessato prevalentemente la penisola salentina, con particolare riferimento al territorio del Comune di Gallipoli (LE) colpito da una tromba d'aria. Il secondo

evento, caratterizzato da precipitazioni diffuse e persistenti anche a carattere di rovescio o temporale, ha interessato prevalentemente i settori centro-settentrionali della regione dal 30 novembre al 3 dicembre 2013.

L'evento pluviometrico del 19 novembre 2013 si è sviluppato tra le ore 5.00 e le ore 15.00 interessando le province di Taranto, Lecce e Brindisi, con valori cumulati che, localmente, hanno superato i 100 mm. In circa 15 stazioni pluviometriche, localizzate prevalentemente nella province di Lecce e Brindisi, sono stati registrati superamenti di soglia e in particolare a Novoli (LE) e Lecce le cumulate, registrate in 6 ore, hanno registrato un tempo di ritorno superiore a 20 anni, associabile ad uno scenario di criticità elevata.

L'evento pluviometrico del 30 novembre – 3 dicembre 2013, che ha dato origine a fenomeni di dissesto idrogeologico-idraulico, ha interessato inizialmente la parte sud della regione per poi estendersi, quasi ininterrottamente fino al giorno 3 dicembre, alla parte ionica e centro-settentrionale. I maggiori quantitativi di precipitazione, sull'intera durata del fenomeno, si sono registrati nella parte centro-settentrionale della regione, con valori superiori ai 100 mm nelle 24 ore.

I suddetti apporti pluviometrici, caratterizzati da piogge generalmente diffuse e persistenti, hanno prodotto un graduale aumento del grado di saturazione del terreno dando origine ad un incremento dei livelli idrometrici in quasi tutto il reticolo idrografico superficiale, sia minore che maggiore, in particolare nella zona centro settentrionale della regione causando sormonti e rotture arginali.

Eventi di piena si sono dapprima verificati in corrispondenza dei bacini idrografici minori, come nel caso del Canale Patri in provincia di Brindisi e, successivamente, anche nei bacini maggiori come il Cervaro, Candelaro e Ofanto, dove sono state segnalate esondazioni. Tali effetti sono confermati dai livelli registrati dalle stazioni idrometriche poste sulle principali aste fluviali con superamenti di soglie anche di altri corsi d'acqua come il Fortore, Celone, Carapelle e Lato.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per quanto riguarda il sistema di allertamento si rammenta che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, la

Regione Puglia, a decorrere dal 1 dicembre 2013, ha attivato il proprio Centro Funzionale Decentrato, in particolare il settore idro, garantendo l'emissione di Avvisi e Bollettini di criticità idrogeologica, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale.

Per l'evento di novembre, il Centro Funzionale Centrale (CFC) – settore meteo, in data 18 novembre 2013, ha emesso un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse; inoltre il CFC- settore idro, di concerto con il CFD della Regione Puglia, non ancora formalmente attivato, ha provveduto ad emettere un Avviso di criticità per la Puglia centromeridionale in cui si prevedeva una *criticità elevata* per le zone d'allerta della penisola salentina (Pugl D) e Bacini Lato e Lama di Lenne (Pugl E) e *moderata* per le zone d'allerta di Terra di Bari (Pugl C) e Bacino Basso dell' Ofanto (Pugl F) (all.1).

Per il secondo evento di inizio dicembre, il Centro Funzionale Centrale – settore meteo, ha emesso tre Avvisi di Condizioni Meteorologiche Avverse a decorrere dal 30 novembre fino al 4 dicembre; inoltre il CFC- settore idro, di concerto con il CFD della Regione Puglia, non ancora formalmente attivato, provvedeva ad emettere due Avvisi di criticità in cui si prevedeva una *criticità elevata* per tutte le zone d'allerta della regione. Il CFD della stessa regione ha emesso due ulteriori Avvisi di Criticità per rischio idrogeologico e idraulico fino al 4 dicembre per la parte di territorio di propria competenza.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di protezione civile attivo sul territorio, nelle sue diverse componenti locale, regionale e statale, si è attivato prontamente fin dalla prima fase di allertamento ed ha garantito una risposta adeguata ed efficace alle esigenze di soccorso ed assistenza alla popolazione e alla realizzazione dei primi interventi di somma urgenza volti ad evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone e cose. L'azione coordinata ed efficace dei Sindaci, del Servizio Regionale di Protezione Civile, delle Prefetture, dei Servizi Tecnici regionali, è stata efficace per la gestione delle emergenze in corso di evento.

Il Dipartimento di protezione civile di concerto con il Servizio Protezione Civile regionale, ha effettuato nei giorni del 22, 23 e 24 gennaio 2014, una campagna di ricognizioni tecniche speditive sugli effetti e sulle condizioni di rischio residuo determinate dagli eventi in esame sulle situazioni individuate dalla Regione Puglia come di maggiore rilevanza e/o rappresentatività rispetto allo scenario di rischio e danno relativo all'intero territorio colpito.

Nello specifico, la parte numericamente più consistente dei contesti critici determinati dagli eventi in questione risulta localizzato nel territorio della Provincia di Foggia nella quale sono stati interessati dagli eventi ben 44 Comuni.

Tipologicamente gli effetti in detti comuni sono riconducibili principalmente a problematiche idrauliche di varia natura sul reticolo idrografico sia primario (torrenti Cervaro, Carapelle, Carapellotto, Candelaro, Biletro, Salsola, Celone, Salsola, Triolo, ed altri) che secondario con esondazioni, danneggiamenti di manufatti idraulici, opere infrastrutturali di depurazione, danneggiamenti severi di infrastrutture ferroviarie di primaria importanza, quali la tratta BV-FG, in prossimità del ponte Romano di Bovino, e la tratta FG-BA in località ponte Rotto, in cui si è verificato il collasso di parte di un ponte di attraversamento, con conseguente deragliamento di un treno, che ha poi determinato l'interruzione prolungata del servizio; danneggiamenti diffusi sulla rete viaria di livello comunale, in particolare in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, danneggiamenti localizzati sulla rete viaria di livello provinciale. E' inoltre opportuno evidenziare il potenziale interessamento di una infrastruttura viaria di livello strategico, quale l'autostrada A14, in corrispondenza della rotta in argine sinistro del fiume Ofanto in località Rustella del Comune di San Ferdinando di Puglia.

Tra le altre Province coinvolte si segnalano 5 Comuni della Provincia di Taranto ove gli effetti sono riconducibili a danneggiamenti della rete idrica e fognaria e a quella di pubblica illuminazione, danneggiamenti sulla viabilità di livello comunale e localizzati dissesti sia di natura idraulica che geomorfologica. E'

opportuno evidenziare la particolare rilevanza, in termini di impatto sociale, della situazione di dissesto statico che interessa numerosi fabbricati nel centro storico di Ginosa e che ha portato all'evacuazione di circa 60 nuclei abitativi.

Anche la Provincia di Lecce ha visto l'interessamento di ben 13 Comuni ove gli effetti sono riconducibili a danneggiamenti della rete idrica e fognaria e a quella di pubblica illuminazione. Di particolare rilevanza il danneggiamento al patrimonio pubblico e privato, in ragione degli effetti di venti di considerevole intensità.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con nota del 12 dicembre 2013 ai sensi dell'art. 5, comma 1 della L. 225/1992 per gli eventi meteorologici eccezionali che hanno interessato il territorio regionale nei giorni dal 18 novembre al 3 dicembre 2013 il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, sulla base della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012. Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla Regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha in corso di completamento l'istruttoria tecnica.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **189.937.147,95** Euro di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **682,61** euro;
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **3.041.103,73** euro;
- per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente

alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **50.336.895,81** euro;

- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **136.558.465,80** euro.

REGIONE CALABRIA

Eventi meteorologici verificatisi dal 15 al 16 novembre, dal 18 al 19 novembre e dal 30 novembre al 1° dicembre 2013

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

La regione Calabria è stata interessata nel mese di novembre da tre eventi pluviometrici di particolare intensità che hanno riguardato, in maniera più o meno rilevante, l'intero territorio regionale.

Il primo evento, tra il 15 ed 16 novembre, ha colpito principalmente la zona dell'arco cosentino, interessando i comuni di Corigliano Calabro, Cassano allo Ionio e Rossano Calabro. Il secondo evento, molto più intenso del primo, tra il 18 ed il 19 novembre, ha colpito la parte ionica della provincia di Catanzaro, la provincia di Crotona e l'area delle pre-serre della provincia di Vibo Valentia.

Particolarmente significative, sono state le precipitazioni registrate durante le prime ore del 19 novembre, dove in alcune stazioni si sono raggiunti valori superiori ai 200 mm.

Nella città di Catanzaro e nel limitrofo Comune Sellia Marina (evacuate 150 persone in via precauzionale) si sono rilevati i maggiori danni; inoltre, l'erosione dei fiumi Uria e Alli ha provocato smottamenti e danni alla viabilità principale e secondaria.

Durante questo secondo evento, criticità significative si sono registrate, anche a causa dell'esondazione del fiume Neto, nell'area urbana e nella provincia di Crotona e nei comuni di Stringoli e Cirò Marina

Il terzo evento, compreso tra il 30 novembre ed il 1° dicembre, si è caratterizzato principalmente per le forti mareggiate che hanno colpito il litorale ionico reggino, oltre che per piogge puntualmente elevate lungo la costa ionica.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per quanto riguarda il sistema di allertamento si rammenta che, come disciplinato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, è in capo al Dipartimento della protezione civile e alle Regioni l'emissione di Avvisi e Bollettini. In particolare, la Regione Calabria ha un proprio Centro funzionale che autonomamente emette i bollettini ed eventuali avvisi di criticità sul territorio di propria competenza mentre l'emissione del "bollettino di vigilanza" e dell'Avviso di condizioni meteorologiche avverse" è di competenza del Centro funzionale Centrale (CFC) - Settore Meteo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Il CFC-Settore Meteo ha emesso il 14 novembre 2013 un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevedeva, a partire dalla mattinata del 15 novembre e per le successive 24-36 ore, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria. Il giorno seguente, il CFD Calabria ha emesso un avviso di Allerta che prevedeva, per la giornata stessa un possibile livello di *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico sulle zone d'allerta "Versante ionico settentrionale" e "Versante ionico centrale".

Per la giornata successiva, le valutazioni sono state di *elevata criticità* sulle zone d'allerta "Versante ionico settentrionale" e "Versante ionico centrale" e di *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico per le restanti zone "Versante settentrionale tirrenico calabrese", "Versante tirrenico centrale calabrese", "Versante tirrenico meridionale calabrese" e "Versante ionico meridionale calabrese".

Per l'evento del 17-18 novembre 2013 il Centro Funzionale Centrale Settore Meteo ha emesso, il 17 novembre 2013, un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevedeva, a partire dalla prima mattina del 18 novembre e per le successive 24-30 ore, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Calabria. Il giorno 16 novembre, il CFD Calabria emetteva un avviso di Allerta che prevedeva, per la giornata del 17 novembre un possibile livello di *elevata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico sulle zone d'allerta "Versante tirrenico meridionale", "Versante ionico settentrionale", "Versante ionico centrale" e "Versante ionico meridionale" ed un possibile livello di *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico per le restanti zone "Versante settentrionale tirrenico calabrese" e "Versante tirrenico centrale calabrese".

Per l'evento del 30 novembre-1° dicembre 2013 il CFC-Settore Meteo ha emesso il 29 novembre 2013 un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevedeva a partire dal pomeriggio/sera del 30 novembre e per le successive 24-36 ore precipitazioni diffuse e persistenti prevalentemente a carattere di rovescio o temporale sulla Calabria. Il giorno 29 novembre, il CFD Calabria ha emesso un avviso di Allerta che prevedeva, per la giornata del 30 novembre un possibile livello di *elevata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico sulle zone d'allerta "Versante tirrenico meridionale", "Versante ionico settentrionale", "Versante ionico centrale" e "Versante ionico meridionale" e di *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico sulle zone d'allerta "Versante settentrionale tirrenico calabrese" e "Versante tirrenico centrale calabrese".

Il giorno 30 novembre 2013, il CFD Calabria ha emesso il nuovo bollettino di criticità lasciando invariata la situazione per il giorno stesso e per il giorno seguente mentre a seguito del nuovo avviso di Allerta le zone del "Versante ionico settentrionale", "Versante ionico centrale" e "Versante ionico meridionale" passavano in *elevata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico mentre le zone d'allerta "Versante settentrionale tirrenico calabrese", "Versante tirrenico centrale calabrese" e "Versante tirrenico meridionale" erano valutate in *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato ed idraulico.

Infine, il nuovo bollettino del CFD Calabria emesso nel primo pomeriggio del 2 dicembre, declassava tutte le zone in *moderata criticità* sia per il giorno 2 dicembre che per il giorno seguente.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di protezione civile attivo sul territorio, nelle sue diverse componenti locale, regionale e statale, si è attivato fin dalla prima fase di allertamento ed ha garantito una risposta adeguata ed efficace alle esigenze di soccorso ed assistenza alla popolazione e alla realizzazione dei primi interventi di somma urgenza volti ad evitare situazioni di pericolo e maggiori danni a persone e cose. L'azione coordinata ed efficace dei Sindaci, del Servizio Regionale di Protezione Civile, delle Prefetture, dei Servizi Tecnici regionali, è stata efficace per la gestione delle emergenze in corso di evento.

Di concerto con il Settore Protezione Civile della Regione Calabria e con il supporto delle strutture tecniche comunali, è stata realizzata, nei giorni del 22, 23 e 24 gennaio 2014, dai funzionari del Dipartimento di Protezione civile una campagna di ricognizioni tecniche speditive sugli effetti e sulle condizioni di rischio residuo determinate dagli eventi in parola.

Le citate ricognizioni si sono concentrate nei territori delle province di Vibo Valentia e Catanzaro, caratterizzate da livelli di danno, dissesto e rischio residuo più elevati oltre a quelli nel territorio della provincia di Reggio Calabria per le emergenze archeologiche esposte al rischio di erosione costiera e risultate danneggiate (Monasterace) .

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

La Regione Calabria, con la deliberazione di giunta n°417 del 20 novembre 2013, ha richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225/1992, a seguito degli eventi alluvionali che hanno interessato l'intero territorio regionale nei giorni dal 15 al 16 e dal 18 al 19 novembre 2013. Successivamente con la deliberazione di giunta n.°442 del 2 dicembre 2013 è

stata inoltrata la richiesta di estensione dello stato di emergenza anche per gli eventi occorsi nei giorni 30 novembre e 1° dicembre 2013.

Ad integrazione della prima richiesta sopra indicata la Regione Calabria con nota del 20 gennaio 2014 ha provveduto alla trasmissione del rapporto di evento. In sede istruttoria, successivamente alla campagna di sopralluoghi sotto descritta, in data 27 gennaio 2014, per le vie brevi, è stata richiesta una integrazione del medesimo rapporto.

REGIONE BASILICATA

Eventi verificatisi nei giorni dall'1 al 3 dicembre nel territorio delle province di Potenza e Matera e del movimento franoso verificatosi il 3 dicembre nel comune di Montescaglioso in provincia di Matera

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Il fenomeno che ha interessato l'intero territorio regionale dal 30 novembre al 3 dicembre 2013, oltre che intenso, è risultato anche particolarmente diffuso in quanto ha coinvolto l'intera provincia di Matera ed i settori orientali della provincia di Potenza. In particolare, la fase acuta del fenomeno si è manifestata nei giorni 1-2 dicembre, in cui sono state registrate cumulate superiori a 100 mm in circa il 60 % dei comuni e in particolare in più di 20 sono stati superati i 150 mm.

I suddetti apporti pluviometrici sono stati tali da giustificare la diffusa crisi del sistema idrografico sia primario che secondario, provocando numerose esondazioni causate da sormonti e da rotte arginali in particolare nella zona del Senisese, del Vulture-Melfese e del Metapontino. I livelli idrometrici massimi, registrati durante l'evento di piena, evidenziano come il fenomeno abbia interessato tutti i bacini idrografici della regione. Gli incrementi significativi e i relativi valori massimi idrometrici sono stati registrati in particolare nei bacini del

fiume Bradano, Basento, Agri, Sinni, Cavone e Ofanto in cui sono stati rilevati incrementi superiori a 5 m. e che in alcuni casi hanno provocato il sormonto del piano stradale.

Le suddette criticità idrauliche sono confermate dalle immagini e prodotti satellitari che il Dipartimento ha reso disponibili alla Regione Basilicata attivando sia il servizio europeo GIO-EMS, che ha prodotto delle mappe delle aree danneggiate dall'evento derivate da immagini satellitari ottiche post-evento, che il servizio nazionale di COSMOSKYMED dell'Agenzia Spaziale Italiana che ha fornito la mappa delle aree inondate.

La Regione Basilicata ha segnalato numerose frane. Particolarmente grave è la situazione determinatasi a Montescaglioso per la vastità e complessità del fenomeno franoso, oggetto di separata richiesta di dichiarazione di stato di emergenza, ma non meno preoccupante sono le condizioni di altri comuni (tra cui Oppido Lucano (PZ), Oliveto Lucano (PZ), Colobraro (PZ)) dove, a valle dell'evento alluvionale, si sono innescati numerosi smottamenti che interessano anche parte dell'abitato e che hanno portato all'isolamento di diverse aziende agricole per l'interruzione della viabilità comunale. Particolare rilievo in questo contesto assume la situazione del comune di Aliano (MT) dove le numerose frane innescatesi a valle dell'evento mettono a rischio parte dell'abitato.

La frana di Montescaglioso ha interessato il versante S-E del rilievo su cui è edificato l'abitato costituito da sabbie, argille e conglomerati. La sommità del rilievo su cui sorge la parte più vecchia del centro abitato è edificato invece su terreni calcarenitici compatti. L'area interessata dal fenomeno ha destinazione artigianale e agricola e si sviluppa in circa 60 ha e per una lunghezza di circa 1 km e solo in parte era mappata come area R2 (rischio medio) nel PAI della Autorità di Bacino della Basilicata. L'esame della cartografia geologica disponibile permette di evidenziare che la frana si colloca su un pendio con chiare evidenze morfologiche di fenomeni pregressi molto vecchi (relitti) che si estendono fino ad interessare la parte del centro abitato di più recente costruzione.

Una siffatta distribuzione degli elementi morfologici induce a dover valutare oltre che l'imponente fenomeno franoso attivo, anche le potenziali riattivazioni dell'area posta a monte e già interessata in passato da fenomeni gravitativi.

Gli interventi antropici eseguiti nel corso dei decenni scorsi nell'area ove è avvenuta la frana, caratterizzata da diverse emergenze idriche (toponimo "Cinque Bocche"), hanno alterato/obliterato le originarie linee di deflusso idrico superficiale, contribuendo ad innescare situazioni che, nel tempo, possono aver influito in maniera significativa nel predisporre condizioni di instabilità del versante.

Effetti della frana di Montescaglioso

Il fenomeno franoso ha provocato effetti devastanti sulle strutture e infrastrutture interessate dal dissesto, in particolar modo:

- il danneggiamento della strada comunale "Piani Bradano" e della strada provinciale Montescaglioso – Piani Bradano, determinando l'isolamento del centro abitato rispetto alla parte di valle del Comune ove insistono insediamenti produttivi nonché i collegamenti viari principali e le linee di trasporto pubblico;
- la rottura della condotta principale del gas metano con conseguente interruzione della fornitura al centro abitato di Montescaglioso, ripristinata nell'arco di due giorni;
- il danneggiamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque reflue;
- lo sgombero di numerose unità abitative, anche di tipo rurale, distrutte o inagibili, con evacuazione di 17 persone;
- l'interruzione della rete telefonica ed elettrica di parte dell'abitato di Montescaglioso, ove le linee sono state ripristinate in maniera provvisoria dopo alcuni giorni dagli enti gestori del servizio;
- il danneggiamento grave di diversi fabbricati adibiti ad attività commerciali, produttive ed artigianali.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per la Regione Basilicata, nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Regionale, opera il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento. L'evento in questione è stato quindi preannunciato dal settore meteo, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004, con tre Avvisi di Condizioni Meteorologiche Avverse il primo emesso il 29 novembre, e successivamente rinnovato il 30 novembre e il 1 dicembre 2013, che, specificamente per la Regione Basilicata, prevedevano dal pomeriggio-sera di sabato 30 novembre 2013, e per le successive 48 ore, *precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere di rovescio o temporale e detti fenomeni avrebbero potuto dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento; sempre dalla mattinata di domenica 1 dicembre 2013, e per le successive 24-36 ore si prevedevano altresì venti di burrasca, con rinforzi di burrasca forte, dai quadranti orientali sulla Basilicata, con mareggiate lungo le coste esposte.*

Preso atto delle previsioni e valutazioni effettuate dal settore meteo del Centro Funzionale Centrale, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004, il settore idro sin dal giorno 29 novembre u.s. ha emesso un Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica, rinnovato il 1 dicembre 2013 e il 3 dicembre 2013, che prevedeva un possibile livello di *elevata criticità* idrogeologica localizzata su tutte le zone d'allerta della Regione Basilicata dal pomeriggio/sera di sabato 30 novembre 2013 fino al primo pomeriggio del 4 dicembre 2013.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

A livello centrale, a seguito della richiesta formulata dalla Regione Basilicata, il Dipartimento ha disposto l'invio di un supporto tecnico scientifico. Nella medesima giornata, quindi, sono stati interessati i Centri di Competenza ed in particolare l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR (CNR-IRPI), l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA) e successivamente l'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze della Terra (UNIFI-DST), nonché l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (CNR IMAA)

per effettuare sopralluoghi tecnici e per allestire un sistema di monitoraggio della frana di Montescaglioso, consistente in attività di analisi geomorfologiche, con l'ausilio di sistemi di monitoraggio a terra e di monitoraggio satellitare.

Al riguardo, con Delibera di Giunta del 10 dicembre u.s., è stato istituito un tavolo tecnico a cui hanno partecipato, oltre i rappresentanti della Regione e dell'Università della Basilicata, anche i componenti dei Centri di Competenza del Dipartimento. Sono stati avviati 3 gruppi di lavoro con lo scopo di:

1. valutare dal punto di vista tecnico la frana e le sue possibili evoluzioni;
2. individuare una possibile viabilità alternativa per evitare l'area in frana;
3. individuare gli indispensabili interventi per l'eliminazione dei ristagni d'acqua e il ripristino della rete di drenaggio superficiale e di convogliamento delle acque, alterata dagli interventi antropici precedenti alla frana e completamente sconvolta a seguito del dissesto.

Inoltre, sono state promosse attività tecniche di sopralluogo finalizzate alla individuazione dello scenario di danno e di rischio residuo che hanno interessato i comuni di Aliano, Metaponto, Policoro, Montescaglioso.

Il primo sopralluogo ha riguardato sia il comune di Bernalda, sulla costa ionica, che il comune di Policoro ove è stata registrata la rottura, in più punti, dell'argine destro del Fiume Agri che ha causato l'allagamento di diverse aree coltivate.

Molto più problematica è risultata, invece, la situazione del comune di Aliano, che ha subito diversi danni al comparto agricolo a valle, con interruzione di varie strade interpoderali e danneggiamenti alle colture. Preoccupante è risultato anche lo scenario del centro dello stesso comune quasi interamente costruito su un crinale collinare.

I fenomeni rilevati, quindi, hanno evidenziato la profonda vulnerabilità, nonché la preoccupante situazione, soprattutto per quanto concerne alcune abitazioni ormai prossime alle scarpate calanchive. Trattasi comunque di danneggiamenti pregressi, e che probabilmente sono stati acuiti dagli eventi meteorici recenti.

A livello territoriale, numerosi comuni hanno attivato i COC, la maggior parte a partire dal 30 novembre, tra cui Matera e molti comuni della provincia. Nella

provincia di Potenza, COC sono stati attivati presso il comune di Venosa, di Tolve, Melfi e Maschito. La SOR-CFD (Sala Operativa Regionale di concerto con il Centro Funzionale Decentrato della Regione Basilicata – ancorché non ancora formalmente attivo) si è immediatamente attivata dal 30 novembre – in modalità h24 - disponendo lungo le principali aste fluviali i presidi idraulici e supportando in particolare il Comune di Bernalda che ha disposto l'evacuazione preventiva della popolazione in alcune aree a rischio inondazione. Il Prefetto di Matera, a seguito dell'emanazione degli avvisi di condizioni meteorologiche avverse e degli avvisi di criticità elevata da parte del Dipartimento della Protezione Civile, ha convocato nella giornata di venerdì 29 novembre una apposita riunione operativa con tutte le componenti del sistema di protezione civile, consentendo di fronteggiare al meglio gli eventi previsti. Personale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, delle Forze dell'Ordine e Volontari di protezione civile, su richiesta della Sala Operativa Regionale, ha assicurato gli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità. Consistente è stata la mobilitazione del volontariato di protezione civile nelle aree maggiormente colpite dall'evento, operative sin dalle prime ore dell'evento per l'assistenza alla popolazione. In totale, ai sensi del DPR 194/2001, sono state attivate direttamente dalla Regione 25 Associazioni di Protezione Civile con 310 volontari complessivamente impegnati che, in turni h 24, hanno operato costantemente, su tutta l'area della fascia jonica maggiormente colpita dal 1 al 16 dicembre. A queste vanno aggiunte le associazioni attivate direttamente dai Comuni.

Si è proceduto alla evacuazione, a titolo precauzionale, della popolazione residente in aree interessate da movimenti franosi ed in particolare nei Comuni di Francavilla-frazione di Grottole(PZ), Stigliano (MT), Missanello (PZ), Acettura (MT) e Tursi (MT).

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con nota del 4 dicembre 2013, successivamente integrata dalla nota dell'11 dicembre recante la trasmissione della delibera della giunta regionale n.

1524 del 10 dicembre 2013, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012, Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha inviato al Consiglio dei Ministri la conseguente proposta.

In accoglimento dell'istanza il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza, per gli eventi meteorologici verificatisi dall'1 al 3 dicembre 2013 nelle province di Potenza e Matera e dell'evento franoso del 3 dicembre 2013 nel comune di Montescaglioso, con delibera del 24 gennaio 2014. Con la citata delibera è stato previsto un primo stanziamento di 3,5 milioni di euro. Tali risorse sono state integrate con successiva delibera del 6 febbraio 2014, con l'importo di 10,5 milioni di euro.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **154.150.166,00** euro di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **161.615,00** euro;
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **12.824.407,00** euro;
- per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **58.649.230,00** euro;
- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **82.514.914,00** euro.

A seguito della intervenuta delibera è stata emanata l'ordinanza del Capo del Dipartimento n. 151, del 21 febbraio 2014, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dall' 1 al 3 novembre 2013, nel territorio di alcuni comuni della provincia di Potenza e Matera, nonché del movimento franoso verificatosi il giorno 3 dicembre 2013 nel territorio del comune di Montescaglioso in provincia di Matera".

Con il provvedimento in parola, adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ho provveduto a nominare Commissario delegato il Direttore dell'Ufficio Regionale di protezione civile della regione Basilicata, affidandogli il compito di provvedere:

- a) all'attuazione degli interventi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione colpita dall'evento nonché il rientro tempestivo della stessa nelle proprie abitazioni;
- b) all'esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione;
- c) all'attuazione degli interventi urgenti rivolti alla riduzione del rischio residuo nonché, con riferimento al movimento franoso determinatosi nel comune di Montescaglioso, alle necessarie attività di monitoraggio nonché degli interventi di previsione e di mitigazione attiva e passiva necessaria a far fronte ai potenziali effetti diretti ed indiretti dallo stesso prodotti.

Il Commissario delegato inoltre è chiamato a predisporre un Piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile inerente agli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed a quelli urgenti già completati o ancora da realizzare, oltre che la responsabilità delle attività di ricognizione dei fabbisogni di cui alla lettera d) comma 2 dell'articolo 5, della legge n. 225/1992.

Inoltre, in ragione del grave disagio socio economico recato ai cittadini dagli eventi in parola sono state previste misure speciali che prevedono la sospensione del pagamento della rate di mutuo ipotecario.

REGIONE LIGURIA

Eventi meteorologici del 25 - 26 dicembre 2013,

4 - 5 e 16 - 20 gennaio 2014

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Nei giorni 25 e 26 dicembre 2013 tutto il territorio regionale è stato colpito da un evento meteorologico particolarmente intenso. Dall'analisi pluviometrica si evince che i valori superiori ai 350 mm. di pioggia nelle 48 ore sono stati registrati in tutte le province con quantitativi areali, nell'entroterra, dell'ordine di 200 - 250 mm.. Quantitativi puntuali anche di 450 mm. nelle 48 ore sono stati registrati a Prai (GE) con 371 mm. in 24 h ed un tempo di ritorno stimato in 50-100 anni. Altre cumulate superiori a 350 mm., sempre nelle 48 ore, sono state registrate ad Isoverde (GE) con 294 mm. nelle 24h, Piampaludo (SV) con 385 mm. e 341 mm. nelle 24 h (tempo di ritorno stimato tra i 200 - 500 anni) e Sella di Gouta (IM) con 350 mm. e 291 mm. in 24 ore.

Tali piogge hanno determinato, altresì, forti incrementi del reticolo principale e secondario. Soprattutto il Bisagno ed il Vara hanno registrato incrementi significativi che hanno superato in alcune sezioni le soglie di criticità.

Anche il 4 e 5 gennaio 2014 la Regione è stata colpita da eventi meteorici intensi anche se in questo caso la zona più colpita è stata la Liguria di Levante (entroterra delle province di La Spezia e Genova). L'analisi pluviometrica mostra cumulate areali dell'ordine di 100 mm. nella provincia di Imperia, cumulate inferiori (60 - 70 mm.) nella provincia di Savona e 100 - 150 mm. diffusi nelle province di Genova e La Spezia con massimi anche dell'ordine di 250 mm..

Nel periodo compreso tra il 16 ed il 20 gennaio 2014 le precipitazioni più intense sono state registrate nella Liguria di ponente, in particolar modo nella provincia di Imperia, e Liguria di Levante. Nella Liguria di Ponente dall'analisi pluviometrica, si evince che i valori massimi di pioggia si sono verificati nei giorni 16-17 gennaio 2014 per poi proseguire in maniera più contenuta fino al 20 gennaio. Le cumulate massime in 5 gg sono state registrate a Ceriana (IM) con 400 mm., Montalto (IM) con 370 mm., Rocchetta Nervina (IM) con 330 mm., Testico (SV) con 340 mm..

Più precisamente si stimano tempi di ritorno tra i 200 e 500 anni ed in alcuni casi maggiori di 500 anni per la durata di 24 ore. Tali piogge hanno determinato, altresì, forti incrementi del reticolo principale e secondario. In particolar modo i corsi d'acqua di Argentina, Armea, Centa ed Impero hanno subito incrementi significativi.

Sulla Liguria di Levante le cumulate maggiori di pioggia sono state registrate nell'entroterra di Genova e nello Spezzino. In questo caso le giornate più piovose sono state il 16, 17 ed anche il 19 gennaio. A Davagna (GE) la cumulata nei 5 gg ha raggiunto 410 mm., a Viganego (GE) 440 mm. mentre valori più contenuti sono stati registrati nella provincia di La Spezia (Calice di Cornoviglio 320 mm., Piana di Battolla 300 mm.). I corsi d'acqua principali hanno subito anche in questo caso incrementi assai significativi.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Si rammenta che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, nel caso della Regione Liguria l'emissione di Avvisi e Bollettini, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale è responsabilità della Regione stessa.

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Liguria ha previsto per il giorno 25 dicembre 2013 *elevata criticità* per rischio idrogeologico localizzato sulle zone

d'allerta A, B, C, E e *moderata criticità* sulla zona D dalle ore 10,30 fino alle ore 18 del 26 dicembre 2013 (all.1).

Il 4 gennaio 2014 la previsione alle ore 11 prevedeva *moderata criticità* per rischio idrogeologico localizzato su tutte le zone d'allerta; *criticità aumentata ad elevata* nelle zone C ed E alle ore 18,19 del 4 gennaio 2014 con un Messaggio in corso di evento. La comunicazione di cessata allerta è stata emessa alle ore 13 del 5 gennaio 2014.

Il CFC – settore Meteo del Dipartimento ha emesso il 24 dicembre 2013 un Avviso Meteo Nazionale prevedendo sulla Liguria precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio dal primo mattino del 25 dicembre 2013 per 24/36 ore. Il CFC – settore Meteo del Dipartimento ha, altresì, emesso il 3 gennaio 2014 un Avviso Meteo Nazionale prevedendo sulla Liguria precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio a partire dalle prime ore del 4 gennaio 2014 per 24-36 ore, mentre il 16 gennaio 2014 ha emesso un Avviso Meteo Nazionale prevedendo sulla Liguria precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio dal tardo pomeriggio dello stesso giorno per 24/36 ore. Il 17 gennaio 2014 è stato emesso un ulteriore Avviso Meteo Nazionale citando il persistere di precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale sulla Liguria dal mattino del 18 gennaio 2014 per 24/36 ore.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE

A livello centrale, il Dipartimento ha predisposto l'invio, dal 16 al 18 e dal 20 al 22 gennaio 2014, di un team che si è recato in loco per effettuare sopralluoghi tecnici in alcuni comuni della provincia di Genova ed Imperia, congiuntamente al personale della Regione.

Le verifiche hanno interessato, tra l'altro, un tratto di strada in cui si è verificata una frana che ha causato parte del cedimento della carreggiata, nel comune di Bargagli (GE), lungo la SP 225 al Km 29,5, nonché un'altra frana che ha interessato la SP2, nel comune di Sant'Olcese (GE), ivi compreso un movimento di

versante che ha causato varie fratture e spostamento del muro di sostegno sul lato della carreggiata.

Nel comune di Serra Riccò (GE), al confine con il quartiere genovese di Pontedecimo a causa di una grossa frana, verificatasi il giorno 26 dicembre 2013, è stata disposta, in via precauzionale, l'evacuazione di circa 50 persone, ospitate in locali strutture .

Si sono registrati su tutto il territorio regionale, diffusi fenomeni franosi che hanno coinvolto prevalentemente la viabilità principale e secondaria.

Inoltre una frana a Nervi (GE) ha costretto una decina di persone a lasciare la propria abitazione.

Si è, purtroppo, verificato il deragliamento del treno intercity 660 che viaggiava sulla la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia con a bordo circa 200 viaggiatori a circa 400 m dalla stazione di Andora, con la conseguente interruzione del traffico fra Andora e Cervo San Bartolomeo, causando il lieve ferimento del conducente e di due passeggeri.

A livello locale, il sistema regionale di protezione civile ha visto l'attivazione fin dal 17 gennaio di due Centri di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ad Imperia ed a La Spezia e l'attivazione nelle diverse province colpite di tre Centri di livello intercomunale e 29 Centri operativi comunali (COC). A causa dei problemi derivati da criticità sulla viabilità, alcuni comuni e/o frazioni sono rimasti temporaneamente isolati. Numerose e puntuali sono state le evacuazioni della popolazione a scopo preventivo, con un picco massimo totale di circa 200 persone nell'intera regione, che hanno riguardato soprattutto le province di La Spezia ed Imperia.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con note del 30 dicembre 2013 e del 28 gennaio 2014, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012. Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni

emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la conseguente proposta.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **300.000.000,00** euro di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **2.000.000,00** euro;
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **48.000.000,00** euro;
- per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **30.000.000,00** euro;
- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **220.000.000,00** euro.

In accoglimento dell'istanza il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza, per gli eventi meteorologici verificatisi il 25-26 dicembre, dal 4 al 5 e dal 16 al 20 gennaio 2014, con delibera del 31 gennaio 2014, che ha previsto un primo stanziamento di 13 milioni di euro.

A seguito della intervenuta delibera è stata emanata l'ordinanza del Capo del Dipartimento n. 149, del 21 febbraio 2014, recante "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 25 al 26 dicembre 2013 dal 4 al 5 e dal 16 al 20 gennaio 2014 nel territorio della regione Liguria".

Con il provvedimento in parola, adottato ai sensi dell'articolo 5 della legge 24

febbraio 1992, n. 225, ho provveduto a nominare Commissario delegato il Direttore Generale del Dipartimento ambiente della regione Liguria, affidandogli il compito di provvedere:

- a) all'attuazione degli interventi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione colpita dall'evento nonché il rientro tempestivo della stessa nelle proprie abitazioni;
- b) all'esecuzione degli interventi provvisori urgenti la cui mancata attuazione possa compromettere la pubblica incolumità ovvero pregiudicare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione;

Il Commissario delegato inoltre è chiamato a predisporre un Piano degli interventi da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento della protezione civile inerente agli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed a quelli urgenti già completati o ancora da realizzare, oltre che la responsabilità delle attività di ricognizione dei fabbisogni di cui alla lettera d) comma 2 dell'articolo 5, della legge n. 225/1992.

REGIONE TOSCANA

Eventi meteorologici dal 1° gennaio all' 11 febbraio 2014.

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Durante il mese di gennaio si sono registrati eventi particolarmente intensi ed uno nel mese di febbraio:

- 4 - 5 gennaio;
- 17 -20 gennaio;
- 30- 31 gennaio;
- 9 - 11 febbraio.

Nei giorni 4 e 5 gennaio 2014 le province interessate dalle precipitazioni sono state principalmente Massa-Carrara, Lucca, Prato e Pistoia. Dall'analisi pluviometrica, si può notare che le stazioni con le cumulate maggiori nelle 48 ore

sono state: Fornovolasco (LU) con 246 mm., Gavigno (PO) con 215 mm., Treppio (PT) con 210 mm.. Dal punto di vista del reticolo idraulico, hanno risentito delle piogge gli affluenti in destra del fiume Arno ed in particolar modo, l'Ombrone Pistoiese e Bisenzio, nonché il fiume Serchio con l'affluente principale Lima.

Sul Bisenzio tutte le sezioni in telemisura hanno registrato incrementi importanti del livello del corso d'acqua. Dalla relazione degli eventi di gennaio 2014 della Regione Toscana, vengono segnalate criticità elevate sul Bisenzio nelle sezioni di San Piero a Ponti e Vaiano Gamberame.

Anche l'Ombrone Pistoiese ha avuto innalzamenti che hanno fatto registrare il superamento della 3^a soglia a Poggio a Caiano con 6,04 m. il 5/1/2014 alle 03.45 ed a Pontelungo con 2,44 m. alle 23.15 del 4/1/2014. In particolare in quest'ultima sezione è stato registrato il massimo storico. Da segnalare che anche il Bacino del Serchio ha subito forti innalzamenti insieme al suo principale affluente (Torrente Lima).

Per quanto concerne l'evento del 17 - 20 gennaio 2014, le province in cui sono state registrate le precipitazioni più intense sono state Massa-Carrara e Lucca. Dall'analisi pluviometrica, si può notare che le stazioni con le cumulate maggiori nei 5 gg. sono: Orto di Donna (LU) con 440 mm., Tendola (MS) con 350 mm., Bosco di Rossano (MS) con 350 mm.. Si può notare altresì che in tutta la provincia di Massa - Carrara e nell'alta provincia lucchese le precipitazioni areali superano abbondantemente i 200 mm. nei 5 gg. I corsi d'acqua principali hanno risentito delle intense piogge; in particolare il Serchio ha avuto incrementi significativi su tutte le sezioni nella giornata del 19 gennaio 2014. Difficoltà idrauliche sono state riscontrate anche sul Lago di Massaciucoli che ha subito un innalzamento del livello fino a 0,52 m a Torre del Lago Puccini gravando significativamente sugli argini.

Negli ultimi 2 giorni del mese di gennaio il territorio regionale, già gravato, ha subito un ulteriore fase di eventi meteorologici avversi con apporti al suolo dell'ordine di 70 - 80 mm. areali (100 - 120 mm nelle province settentrionali) superando puntualmente anche i 200 mm. (Borgo a Mozzano con 207 mm. nelle 72 ore, Acquerino con 214 mm. nelle 214 mm.).

L'elevata saturazione dei suoli ha fatto sì che quasi tutte le acque meteoriche si riversassero sul reticolo principale e secondario. I corsi d'acqua che hanno subito incrementi significativi sono stati il Cecina, Era, Ombrone Pistoiese, Ombrone Grossetano, Sieve, Pecora e Bruna.

Molte delle sezioni di questi fiumi hanno raggiunto il massimo storico o hanno raggiunto un livello idrometrico tra i principali dall'inizio delle misurazioni.

Anche nella sezione di Pisa Sostegno sull'Arno il livello ha raggiunto con 4,91 m., uno dei valori più alti mai registrati (inferiore solo ai 5,30 m di novembre 1992 e 6,33 m di novembre 1966).

Nell'evento dei giorni 9 -11 Febbraio u.s. le province in cui si sono registrate le cumulate di precipitazione più elevate sono state Firenze, Prato, Lucca, Grosseto e Massa. I corsi d'acqua che sono stati interessati da incrementi idrometrici rilevanti sono stati l'Arno, il Cecina ed il Sieve.

In particolare l'Arno alla stazione di Pisa a Sostegno ha raggiunto nuovamente il livello 4,97 m., mentre il Cecina alla sezione di Steccaia-Riparbella (PI) ha raggiunto il livello di 7,05 m., superando ampiamente la seconda soglia di 6 m., mentre il Sieve ha raggiunto il livello di 4,5 m. alla sezione di Dicomano (FI), superando anche qui il secondo livello di 3,5m..

Osservando le mappe di precipitazioni del mese di gennaio 2014 si può constatare che sulla Toscana le piogge risultano elevate e diffuse, soprattutto sulle province settentrionali dove sono state registrate cumulate areali dell'ordine di 500 - 600 mm. con massimi puntuali anche superiori a 1000 mm. (Campagrina LU con 1060 mm., Boscolungo PT con 1009 mm.). Rispetto alle precipitazioni medie di gennaio nel trentennio di riferimento 1961 - '90, lo scarto in percentuale è superiore al 100 % su quasi tutto il territorio regionale a dimostrazione del fatto che le precipitazioni sono state particolarmente intense e durature. In alcuni casi lo scarto è addirittura superiore al 300 % (Livorno con 340 % e Viareggio con 300 %) fino ad arrivare addirittura al 400 % (Borgo a Mozzano sul Serchio).

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Si rammenta che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, nel caso della Regione Toscana l'emissione di Avvisi e Bollettini, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale è responsabilità della Regione stessa.

Il Centro Funzionale Decentrato della Regione Toscana ha previsto le seguenti criticità per rischio idrogeologico localizzato sulla Regione per i giorni 4 e 5 gennaio 2014, dal 16 al 20 gennaio 2014 e 30 e 31 gennaio 2014, dal 09 al 11 febbraio 2014.

Il giorno 3 gennaio 2014 è stato emesso un Avviso Meteo Regionale ed un Avviso di Criticità Regionale dalle 13 del 4 gennaio alle 18 del 5 gennaio. Le criticità moderate ed ordinarie per il giorno 4 gennaio sono state mantenute anche per il giorno 5 gennaio.

Il giorno 16 gennaio 2014 è stato emesso un Avviso Meteo Regionale ed un Avviso di Criticità Regionale dalle 00 del 17 gennaio per 24 ore.

Il Centro Funzionale Decentrato ha poi prolungato l'Avviso Meteo e di Criticità fino alle ore 12 del 19 gennaio 2014.

Il 18 gennaio 2014 un ulteriore prolungamento dell'Avviso Meteo e di Criticità fino alle ore 00 del giorno 20 gennaio 2014 è stato emesso dal Centro Funzionale Decentrato.

Il giorno 29 gennaio 2014 è stato emesso un Avviso Meteo Regionale ed un Avviso di Criticità Regionale valido dalle 8 del 30 gennaio 2014 alle 00 del 1 febbraio 2014.

Il giorno 30 gennaio dalle ore 13.30, la criticità è stata aggiornata per lo stesso giorno aumentando la criticità da moderata ad elevata sulle zone d'allerta B3, C2, C3, F2, F3 (all. 1) mantenendo invariate le altre criticità. Tale scenario di criticità è stato previsto anche per il giorno 31 gennaio 2014.

Il 31 gennaio 2014 un ulteriore aggiornamento e prolungamento dell'Avviso Meteo e di Criticità fino alle ore 00 del giorno 1 febbraio 2014 è stato emesso dal Centro Funzionale Decentrato su buona parte delle zone di allertamento della Toscana.

Il 9 Febbraio è stato emesso un Avviso Meteo Regionale con validità dalle 8:00 del 10 febbraio alle 0:00 del 12 Febbraio 2014 ed un Avviso di Criticità idrogeologica con *criticità moderata* su alcune zone ed *elevata* su buona parte della regione. Il giorno 10 febbraio u.s. le criticità sono state confermate per il giorno medesimo e prolungate anche per l'indomani.

Il giorno 11 febbraio 2014 è stato emesso un ulteriore Avviso Meteo Regionale con validità dalle ore 13:00 del giorno stesso fino alle ore 18:00 del 12 febbraio u.s.. La criticità idrogeologica per il giorno 11 è stata valutata dalla Regione con un livello di *moderata* sulle alcune zone, e di *elevata* su altre.

Il CFC – settore Meteo del Dipartimento ha emesso un Avviso Meteo Nazionale prevedendo sui settori settentrionali della Toscana precipitazioni diffuse e persistenti, anche a carattere di rovescio dalle prime ore del 4 gennaio 2014 e per le successive 24-36 ore; sulla Toscana precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio dal tardo pomeriggio del 16 gennaio 2014 per 24/36 ore.

Il 17 gennaio 2014 è stato emesso un ulteriore Avviso Meteo Nazionale citando il persistere di precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale sulla Toscana settentrionale dal mattino del 18 gennaio 2014 per 24/36 ore; sulla Toscana precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio dalla serata del 29 gennaio 2014 per 24/36 ore.

Il 30 gennaio 2014 è stato emesso un ulteriore Avviso Meteo Nazionale citando il persistere di precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale sulla Toscana settentrionale dalla sera/notte del 30 gennaio 2014 per 24/36 ore; sulla Toscana precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale con quantitativi fino a molto elevati, dalla mattinata del 10 febbraio e per le successive 24-36 ore.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE

A livello centrale, il Dipartimento ha inviato, dal 3 al 5 febbraio 2014, una squadra di tecnici, che si è recata nella Regione Toscana per sopralluoghi in alcuni comuni della provincia di Pisa e Lucca, congiuntamente al personale della Regione per verificare gli effetti causati dagli eventi alluvionali del 17 – 20 gennaio e 31 gennaio 2014.

Sul territorio, gli eventi in parola hanno determinato numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno prodotto l'evacuazione ed il parziale isolamento di alcuni nuclei familiari e interruzioni della viabilità principale e secondaria.

In particolare, per gli eventi del 17 – 21 gennaio, nella provincia di Massa Carrara, dove la Prefettura e la Provincia hanno monitorato la situazione presso la Sala Operativa Provinciale Integrata, le piogge persistenti hanno determinato diversi smottamenti e cedimenti del manto stradale, con ripercussioni sulla viabilità e un parziale isolamento di alcune frazioni, con conseguente evacuazione a titolo precauzionale di alcuni nuclei familiari, per un totale di circa 25 persone.

Anche in provincia di Lucca si sono riscontrate criticità diffuse nella rete viaria, soprattutto comunale, a causa di frane, isolando temporaneamente alcune frazioni. In particolare nei comuni di Seravezza, Pietrasanta e Barga smottamenti importanti hanno interessato il sedime stradale e minacciato alcune abitazioni, con la conseguente evacuazione della popolazione interessata (58 persone).

Per gli eventi del 30 e 31 gennaio u.s. la risposta operativa della Regione ha visto l'attivazione della Sala Operativa Regionale, dei Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) delle provincie di Firenze, Prato, Pisa e Siena e l'attivazione da parte di numerosi comuni dei Centri Operativi Comunali (COC) e del Centro Operativo Intercomunale Val di Cecina. Per tali eventi si sono rese necessarie numerose evacuazioni. In particolare, a seguito delle precipitazioni del 30 e 31 gennaio u.s., si registrano: nella Provincia di Pisa, circa 1200 abitanti nel Comune di San Miniato evacuati a scopo precauzionale per l'erosione dell'argine del fiume Arno (per il tempo necessario al passaggio dell'onda di piena) e circa 40 persone a

seguito di esondazioni e crolli; nelle provincie di Massa Carrara e Lucca, rispettivamente, circa 25 e 60 persone.

Gli eventi meteorologici del 10 e 11 febbraio u.s. hanno, inoltre, determinato l'evacuazione di alcune abitazioni nei Comuni di Borgo San Lorenzo e Lastra a Signa in provincia di Firenze, per un totale di circa 50 persone. Inoltre, permangono evacuate circa 30 persone nel Comune di Volterra, in provincia di Pisa, a seguito del crollo di mura medievali nel centro storico (definitivamente crollate nella giornata del 3 febbraio u.s.).

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con nota del 29 gennaio u.s. e del 7 febbraio 2014, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012. Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi promossi, questo Dipartimento ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la proposta.

In accoglimento dell'istanza il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza, per gli eventi alluvionali verificatisi dall'1 gennaio all-11 febbraio 2014, con delibera del 14 febbraio 2014. Con la citata delibera è stato previsto un primo stanziamento di **16,118** milioni di euro, a fronte di euro **135.605.004,00** di fabbisogni individuati dalla Regione.

Al momento, è in corso la predisposizione dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Eventi meteorologici eccezionali del 17-19 gennaio 2014

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

In Emilia Romagna le precipitazioni nel periodo considerato sono state registrate principalmente nei settori appenninici delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Piacenza.

Dall'analisi pluviometrica, si evince che i valori massimi di pioggia si sono verificati a partire dalla mattinata del 16 gennaio fino al 20 gennaio, con i giorni dal 16 al 18 gennaio che hanno visto la maggiore concentrazione di pioggia. Le cumulate massime in 6 gg sono state registrate a Corniglio (PR) con 476 mm, a Villa Minozzo (RE) con 428 mm, a Passo Radici (MO) con 300 mm, a Pievelago (MO) con 265 mm. I tempi di ritorno stimati in genere non superano i 10 anni, ma in alcuni casi sono stimati tra i 10 e 50 anni per le durate di 12 e 24 ore.

Tali piogge hanno determinato forti incrementi del reticolo principale oltre che di quello secondario e tutti i fiumi hanno subito incrementi significativi ed hanno superato almeno la seconda soglia di allerta. I picchi di piena sono transitati tutti a partire dalla tarda serata del 18 gennaio e la prima parte della giornata del 19 gennaio.

Nel bacino del Secchia la pioggia si è localizzata soprattutto nella zona di crinale con valori massimi di 230-260 mm cumulati in tutto l'evento. Le precipitazioni più intense si sono verificate nelle giornate del 17 e 18 gennaio registrando 184 mm in 48 ore a Piandelagotti, 182 mm a Ligonchio e 179 mm a Febbio. I diversi impulsi di pioggia hanno comportato innalzamento dei livelli idrometrici già a partire dal 17 gennaio con 4 colmi di piena nelle sezioni montane.

Nella mattinata del 19, tra le sezioni di Ponte Alto e Ponte Bacchello si è aperta una breccia arginale in destra che ha fatto tracimare le acque di piena nella pianura circostante.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Preliminarmente rammento che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, nel caso della Regione Emilia Romagna l'emissione di Avvisi e Bollettini, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale è responsabilità della Regione stessa.

Pertanto, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Emilia Romagna il 19 gennaio 2014 ha previsto *criticità moderata* per rischio idrogeologico localizzato sulle zone d'allerta "Bacini montani di Parma, Taro e Trebbia" (Emil-G), "Bacini montani di Panaro, Secchia ed Enza" (Emil-E), "Bacino montano del Reno" (Emil-C) e "Pianura di Parma e Piacenza" (Emil-H) e *moderata criticità* per rischio idraulico diffuso sulle zone d'allerta "Pianura di Modena e Reggio Emilia" (Emil-F) e "Pianura di Bologna e Ferrara" (Emil-D) (all.1). La medesima previsione è stata confermata anche per il giorno 20 gennaio).

DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI

In considerazione di quanto descritto nella relazione inviata dalla Regione Emilia Romagna a seguito degli eventi in argomento e degli elementi acquisiti nel corso del sopralluogo, si è potuto ricostruire un quadro conoscitivo degli eventi e degli effetti al suolo. Da tale primo esame emerge che la situazione critica è stata causata dalla rottura arginale del Fiume Secchia per cui la zona più colpita della Regione è stata la provincia di Modena, in particolare l'area dei territori comunali di Bastiglia e Bomporto ed, in misura minore, dei Comuni limitrofi.

La rottura arginale si è generata in riva destra del fiume Secchia il località San Matteo nel Comune di Modena a 500 m a valle del ponte della TAV nelle prime ore della mattina del 19 gennaio. In poco tempo la breccia si è allargata fino ad 80 m. Purtroppo il punto della rottura era difficilmente raggiungibile con i mezzi e l'Agenzia interregionale del Fiume Pò (Aipo) ha provveduto preliminarmente ad adeguare l'argine alla transitabilità dei mezzi e solo nel tardo pomeriggio del 19 ha provveduto alla chiusura della breccia, operazione che si è protratta fino alle prime ore del 21.

Tale fuoriuscita ha comportato gli allagamenti dei territori di pianura modenese, posti in destra idraulica del fiume Secchia, ricadenti nei comuni di Modena (alcune frazioni poste a Nord della linea TAV), Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Camposanto, Medolla, San Felice sul Panaro, Finale Emilia.

L'acqua è poi defluita a partire dai giorni successivi al 21 in seguito ad alcuni tagli sugli argini di alcuni canali eseguiti dai tecnici dell'AIPO ed ulteriori interventi eseguiti dal consorzio di Bonifica della Burana che sono poi stati ripristinati.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Le precipitazioni che hanno interessato i territori regionali da Piacenza a Bologna, già dalla giornata del 17 gennaio hanno determinato l'innalzamento dei livelli idrometrici, con la conseguenza che le onde di piena si sono propagate nei territori di pianura. Il 19 gennaio si è verificata la rottura dell'argine destro del fiume Secchia nel comune di Bastiglia che ha comportato la fuoriuscita di acqua per diversi giorni; il 24 gennaio la falla era in corso di ripristino.

La provincia maggiormente interessata è stata quella di Modena che ha visto l'attivazione di un centro operativo a livello provinciale per coordinare gli interventi e i soccorsi in ambito provinciale.

Gli allagamenti hanno interessato i comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Carpi, Castelfranco Emilia, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, San Possidonio, San Prospero e Soliera, che hanno attivato ciascuno un proprio COC, per un totale di 16 Centri Operativi Comunali attivati.

Da quanto comunicato dalla Sala Operativa della Regione Emilia Romagna e dalla Prefettura di Modena, è stato necessario allontanare dai comuni interessati dagli allagamenti circa 950 persone, delle quali 50 erano ospiti di una casa di riposo nel Comune di Modena che hanno trovato ospitalità presso strutture alberghiere, parenti e 3 centri di accoglienza istituiti nei comuni di Modena, Cavezzo e Mirandola.

Al 24 gennaio risultavano circa 1300 le utenze Enel disalimentate nella provincia di Modena, mentre ancora permane chiusa la SS12 dal km 189 al km 192, loc. Ponte dell'uccellino per lo straripamento del fiume Secchia.

Nel comune di Bastiglia (MO) è stato ritrovato senza vita un residente avventuratosi con natante di proprietà nelle aree allagate.

A livello centrale, per supportare la gestione dell'emergenza e post-emergenza sono stati attivati dal Dipartimento i servizi satellitari, sia nazionali che europei, per consentire la mappatura multitemporale ed il monitoraggio dell'area inondata. L'area interessata dall'evento ha un'estensione di circa 30 km² e l'acqua è rimasta nel centro abitato di Bastiglia (localizzata nelle mappe) per 6 giorni, fino al 24 gennaio 2014.

Il giorno 28 gennaio 2014 un team del Dipartimento della protezione civile si è recato nella provincia di Modena per effettuare sopralluoghi tecnici nell'area colpita dall'evento, congiuntamente a personale della Regione e degli enti locali, per visionare, le aree ove si è verificata la rottura degli argini, il Canale "Cavo Argine" su cui sono stati operati dei tagli arginali ad opera dei volontari, dell'Esercito e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con lo scopo di far defluire l'acqua rimasta confinata tra le arginature dei vari canali a valle degli abitati di Bastiglia e Bomporto.

La tappa successiva è stata negli abitati di Bomporto e Bastiglia ove ancora sono visibili i danni alle abitazioni e sui ancora stavano operando le squadre dei volontari per aiutare la popolazione a sgombrare gli appartamenti dagli oggetti danneggiati.

Infine si è proceduto a visionare alcuni luoghi oggetto di intervento del Consorzio di Bonifica della Burana, in particolare il Canale Vallicella e l'impianto di Dogaro.

A livello territoriale, ho avuto modo di constatare come la risposta locale all'emergenza sia stata pronta ed efficace.

L'Agenzia Regionale di Protezione Civile, ha lavorato in collaborazione con le altre strutture del "sistema regionale" (ARPA - Centro Funzionale, Servizi Tecnici di Bacino, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizio Difesa del Suolo e Bonifica, AIPO, Consorzi di bonifica).

Le attività poste in essere dal Centro Operativo Regionale dell'Agenzia di Protezione Civile (SOR) sono state espletate in stretta connessione il Centro Unificato Provinciale (CUP) di Modena, nonché con la Prefettura di Modena, ove è stato attivato il CCS (Centri di Coordinamento Soccorsi). Il Prefetto, oltre al personale delle forze statali presenti in provincia, ha richiesto anche l'intervento delle Forze Armate (150 militari dell'Esercito).

A livello comunale sono stati attivati i Centri Operativi Comunali di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, San Felice sul Panaro, San Prospero, Camposanto e Medolla e, il tempestivo intervento dei Sindaci interessati dall'evento, finalizzato all'immediata valutazione del danno e del relativo rischio residuo, è risultato determinante.

Alla data del 22 gennaio 2014 il numero degli evacuati risultava essere di 745 persone; mentre in data 26 gennaio, dopo gli interventi finalizzati ad accelerare il deflusso delle acque dalle aree allagate di Bomporto e Bastiglia, le persone assistite erano 308 di cui 64 presso strutture di accoglienza, 228 presso strutture alberghiere e 16 presso strutture sanitarie.

Dalla ricognizione delle forze impiegate nelle emergenza è emerso che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha operato con 983 unità e 133 mezzi (3 elicotteri, 43 mezzi nautici, 82 mezzi terrestri e 5 mezzi movimento terra), effettuando 1.361 interventi di soccorso. Oltre al personale presente in provincia di Modena, sono state impiegate "sezioni operative" provenienti dai Comandi provinciali di Rovigo, Ravenna, Piacenza, Ferrara, Forlì, Venezia, Bologna, Reggio Emilia, Rimini, Parma, Cremona, Milano, Varese e Roma.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con nota del 20 gennaio 2014, il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012. Dagli esiti, consistenti nella valutazione della relazione tecnica fornita dalla regione e nelle determinazioni emerse dai sopralluoghi

promossi, questo Dipartimento ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la conseguente proposta.

In accoglimento dell'istanza il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza, per gli eventi meteorologici verificatisi dal 17-19 gennaio 2014 con delibera del 31 gennaio, che ha previsto un primo stanziamento di 11 milioni di euro.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **303.140.000,00 euro**.

Ed è in questo contesto che vanno ad innestarsi le misure urgenti adottate al fine di sospendere i termini relativi agli adempimenti tributari e contributivi per la provincia di Modena già interessata dagli eventi sismici del maggio 2012, disposte dal decreto-legge 28 gennaio 2014 n. 4 ed attualmente all'esame del Parlamento.

REGIONE LAZIO

Eventi meteorologici eccezionali dei giorni 31 gennaio 2014 e seguenti

Descrizione dell'evento

Dalle prime ore del 31 gennaio u.s. una saccatura atlantica centrata sul settore occidentale del Mediterraneo ed alimentata da aria polare marittima proveniente dal Nord Europa col contributo di un forte richiamo di scirocco dai settori meridionali del Mediterraneo ha determinato la formazione di un fronte temporalesco che ha causato piogge forti ed insistenti in generale su tutta la Regione, con particolare intensità soprattutto su litorale romano, zona di Roma e provincia e media valle del Tevere.

In tale quadro previsionale, la Regione Lazio nei giorni che vanno dal 31 gennaio al 3 febbraio 2014 è stata interessata dunque da precipitazioni diffuse e intense, anche a carattere temporalesco, con quantitativi di precipitazione elevati, in particolare sui bacini idrografici afferenti al territorio delle Zone d'Allerta denominate Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Roma, Aniene e Bacino del Liri.

Le altezze di pioggia registrate dalla rete in telemisura del Centro Funzionale Regionale hanno raggiunto durante tutto l'evento valori massimi significativi a 24 ore pari a circa 190 mm nell'area romana (Ottavia 196,2 mm, Roma Monte Mario 190,6 mm, Flaminio 185,8 mm) e valori leggermente inferiori sia nelle aree adiacenti il centro urbano (La Storta 179,8 mm, Morlupo 160,6 mm) che nei comuni limitrofi del territorio provinciale di Roma (Riano 195,6 mm, Isola Sacra di Fiumicino 161,6 mm, Formello 153,4 mm).

Nelle restanti province laziali sono stati registrati valori massimi significativi a 24 ore di precipitazione durante tutto l'evento di minore entità: Sutri (VT) 127 mm, Viterbo 89,7 mm, Nepi (VT) 88,2 mm, Sgurgola (FR) 126,9 mm, Abbazia Trisulti (FR) 78,6 mm, Vico nel Lazio (FR) 75,4 mm, Trevi nel Lazio (FR) 68,4 mm, Frosinone 57,7 mm, Liri a Pontecorvo (FR) 56,5 mm, Paliano (FR) 42 mm, Tevere a Stimigliano (RI) 126,2 mm, Montasola (RI) 97,7 mm, Poggio Mirteto (RI) 73,8 mm.

Dall'elaborazione dei dati pluviometrici è emerso che i tempi di ritorno stimati per le precipitazioni con cumulate di durata da 6 ore fino a 24 ore hanno toccato valori tra i 40 e i 200 anni nella zona di Roma Nord e che le 6 ore con precipitazione cumulata maggiore si sono verificate circa tra le ore 3:00 e le 9:00 del 31 gennaio, mentre le 24 ore più piovose hanno coperto tutta la giornata del 31 gennaio.

Per quanto riguarda l'idrometria, si rappresenta che i fenomeni di maggior rilievo sono stati la piena del Tevere e quella del Liri-Garigliano, dal 31 gennaio al 4 febbraio 2014.

Il preesistente stato di saturazione dei suoli dovuto alle piogge dei giorni precedenti, insieme alle precipitazioni dell'evento di che trattasi hanno provocato un'onda di piena sull'asta principale del Tevere causando l'incremento del livello idrometrico della stazione di Ripetta fino al livello di picco pari a 12,79 m alle ore 14.00 del 1 febbraio (corrispondente ad una portata di 1742 mc/s). E' stato successivamente raggiunto un secondo picco nella giornata del 2 febbraio alle ore 22.00 pari a 12,39 m (con una portata di 1632 mc/s), dovuto alle precipitazioni residue del pomeriggio del 2 febbraio principalmente sulla provincia di Roma e sull'Aniene. Tutti gli affluenti del Tevere sono stati coinvolti nella formazione della

piena, in particolare il Paglia, il Nera e l'Aniene. L'invaso artificiale della diga di Corbara ha trattenuto l'acqua drenata dai bacini umbri, ritardando così il transito del colmo di piena del Tevere umbro per limitare la sovrapposizione con la piena generatasi lungo l'asta del medio e basso Tevere. Tali disposizioni di emergenza hanno evitato ulteriori incrementi del livello di Orte Scalo, dove già era stata superata la soglia di allarme, nonché lungo tutto il corso del fiume. Tale rilascio di portata da parte dell'invaso di Corbara ha contribuito a dilatare la durata dell'evento. Per quanto riguarda i bacini del Liri-Garigliano, l'evento di piena è stato generato da precipitazioni diffuse su tutto il territorio e particolarmente concentrate sui bacini dei fiumi Cosa e Sacco. Gli altri affluenti come il Fibreno, il Melfa ed il Rapido non hanno contribuito in modo rilevante alla generazione dei deflussi di piena, manifestando incrementi idrometrici plurimi e impulsivi ma contenuti.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per tale situazione meteorologica, già dal 28 gennaio 2014 il Settore Meteo del Centro Funzionale Centrale aveva emesso l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse, con previsione di precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale sul Lazio, a partire dalla mattina del 29 gennaio e per le successive 24-36 ore. Il Centro Funzionale Regionale (CFR) e la Sala Operativa Regionale (SOR) di Protezione Civile hanno quindi predisposto e diramato un messaggio di Allertamento del sistema di protezione civile regionale contenente gli estremi dell'Avviso Meteo e la dichiarazione della fase di Preallerta su tutte le Zone di Allerta del Lazio. Il 29 gennaio, sulla base dei quantitativi cumulati previsti sulle varie Zone di Allerta nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica per il Lazio, nonché dello stato di saturazione dei suoli, stante l'Avviso Meteo, il CFR ha emesso un Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale prevedendo dalle prime ore del 30 gennaio e per le successive 24 ore una Criticità idrogeologica - Moderata (livello Arancione) sulla Zona A - Bacini Costieri Nord e codice Giallo - Ordinaria sulle restanti Zone. E' stato pertanto diramato un nuovo Allertamento con la dichiarazione della fase di Attenzione sulla Zona A - Bacini Costieri Nord, e di Preallerta sulle rimanenti Zone.

Il giorno 30 gennaio u.s. il Settore Meteo del Centro Funzionale Centrale ha emesso l'estensione dell'Avviso Meteo prevedendo venti forti con rinforzi di burrasca dai quadranti meridionali, con particolare riferimento alle zone costiere, e mareggiate lungo le coste esposte, nonché il persistere di precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale dalla sera del 30 gennaio e per le successive 24-36 ore. Il CFR ha emesso poi un aggiornamento dell'Avviso di Criticità, con previsione di Criticità idrogeologica codice Arancione - Moderata sulla Zona A - Bacini Costieri Nord, Criticità idraulica codice Giallo Ordinaria sulle Zone B - Medio Tevere e D - Roma, Criticità idrogeologica codice Giallo Ordinaria sulle rimanenti Zone.

Per il persistere dei fenomeni in esame, il 31 gennaio è stata emanata l'ulteriore estensione dell'Avviso Meteo da parte del Settore Meteo del Centro Funzionale Centrale, fino alle prime ore del 2 febbraio; di conseguenza, il CFR ha emesso un aggiornamento dell'Avviso di Criticità ed è stato diramato l'Allertamento con la dichiarazione della fase di Attenzione sulle Zone di Allerta A - Bacini Costieri Nord, B - Bacino Medio Tevere, D - Roma, E Aniene, G - Bacino del Liri, e di Preallerta sulle rimanenti Zone (all.1).

Il 1 febbraio il Settore Meteo del Centro Funzionale Centrale ha emesso l'estensione dell'Avviso Meteo fino alle prime ore del 3 febbraio per il persistere dei fenomeni segnalati, ed il CFR ha emesso l'aggiornamento dell'Avviso di Criticità in cui, rispetto al precedente Avviso, è stata aggiunta una previsione di Criticità idraulica codice Arancione - Moderata anche sulla Zona E - Aniene, fino alla metà del giorno 3 febbraio. E' stata poi diramata la fase di Attenzione anche sulla Zona E. Il giorno 3 febbraio u.s. il CFR, in assenza di estensioni di Avviso Meteo, ha emesso un'ulteriore estensione dell'Avviso di Criticità dovuta al persistere di condizioni di rischio idrogeologico nelle zone colpite da precipitazioni intense e prolungate, prevedendo fino a tutta la giornata del 4 febbraio criticità idrogeologica codice Arancione-Moderata sulle Zone B, D, E, G e criticità idrogeologica codice Giallo-Ordinaria sulle rimanenti Zone.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE

A livello centrale, il Dipartimento ha inviato un team di esperti che hanno effettuato nelle zone interessate dagli eventi in parola, sopralluoghi dai quali si è potuto ricostruire un quadro conoscitivo degli eventi e degli effetti al suolo. Il territorio della Regione ed in particolare le provincia di Roma e parzialmente le province di Frosinone, Rieti e Viterbo sono state interessate da frane ed allagamenti diffusi che hanno comportato l'evacuazione di parecchie abitazioni e la chiusura di numerose strade, parzialmente riaperte dopo interventi di somma urgenza, e danni alle infrastrutture pubbliche.

In particolare, tra il 7 e l'11 febbraio 2014 il gruppo inviato, suddiviso in squadre si è recato in alcuni comuni delle province di Roma, Frosinone, Viterbo e Rieti, congiuntamente al personale della Regione Lazio, seguito da un secondo team che, il 20 febbraio 2014, ha raggiunto in ulteriori comuni della provincia di Frosinone, congiuntamente al personale della medesima Regione (Protezione Civile regionale e Genio Civile) per verificare gli effetti causati dagli eventi meteorici del 1° e 2 febbraio 2014.

A livello locale, dal 28 gennaio il Centro Funzionale Regionale ha attivato il presidio H24 continuativo per la sorveglianza dei fenomeni in atto. L'Agenzia Regionale Difesa del Suolo del Lazio (ARDIS), dal 31 gennaio, ha attivato il Servizio di Piena sui corsi d'acqua di competenza.

La Sala Operativa Regionale (SOR), operante H24 in ordinario, ha rinforzato il presidio dal 31 gennaio per far fronte alle esigenze operative lavorando in stretto rapporto con le altre strutture del "sistema regionale". Dal 31 gennaio al 4 febbraio presso la SOR è stata attivata una postazione dei Vigili del Fuoco, con la presenza continuativa di un operatore, per ottimizzare le attività di soccorso e intervento urgente.

Le attività poste in essere dalla SOR sono state strettamente legate a quelle del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) di Roma, attivato dal Prefetto il 31 gennaio. Il Prefetto, oltre al personale delle forze statuali presenti ed operanti a livello provinciale, ha richiesto anche l'intervento delle Forze Armate per il Comune di Fiumicino.

La Prefettura di Viterbo a partire dal 30 gennaio ha attivato la propria S.O. al fine di coordinare tutti gli interventi necessari a fronteggiare i disagi causati dalle abbondanti e diffuse precipitazioni che hanno riguardato l'intera provincia . A causa del maltempo un treno sulla tratta Viterbo Roma è deragliato senza causare alcun danno ai circa 60 passeggeri coinvolti che, con l'ausilio di mezzi sostitutivi hanno potuto raggiungere il capoluogo.

Nella Provincia di Roma, dove a partire dalle ore 09.30 del 31 gennaio, è stato attivato il CCS e successivamente il COM, a causa delle estese inondazioni, sono state evacuate oltre 350 persone nelle zone di Prima Porta, Piana del Sole (Ponte Galeria) e Stagni di Ostia (Ostia Antica), ospitate presso strutture comunali.

Altre evacuazioni hanno interessato Poggio Mirteto e Torano-Borgorose in provincia di Rieti, , Soriano nel Cimino in provincia di Viterbo, , Civitella San Paolo, Fiano Romano, Morlupo e Filacciano in provincia di Roma per un totale di circa 650 persone nella serata del 4 febbraio.

Sono stati attivati, nel territorio del Comune di Roma, il Centro Operativo Comunale e i presidi territoriali dei Municipi. Negli altri Comuni interessati sono stati attivati i Centri Operativi Comunali/Unità di crisi locali.

Nei Comuni interessati è stato necessario garantire l'assistenza alla popolazione complessivamente per circa 900 persone (principalmente a Roma, Fiumicino e Riano) in strutture pubbliche (scuole, caserme, etc.) e in strutture ricettive convenzionate (hotel, camping, etc.).

Non sono valutabili i tempi di rientro nelle abitazioni in quanto gli interventi per la messa in sicurezza sono ancora in corso.

In particolare, nel Comune di Capena, in provincia di Roma, il Sindaco ha emanato apposita ordinanza di delimitazione di aree del centro storico a causa di consistenti fenomeni di dissesto idrogeologico, per gli eccezionali eventi alluvionali che hanno interessato il territorio comunale in data 31 gennaio 2014.

Nel comune di Riano, in provincia di Roma, con ordinanza sindacale è stata disposta l'evacuazione di 200 persone che hanno trovato autonoma sistemazione presso parenti e/o amici (150) e presso una struttura comunale (50).

Come già anticipato, si segnala, oltre al massiccio impiego di volontariato di protezione civile locale, anche il concorso assicurato con risorse nazionali da

parte della Colonna Mobile della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e delle Colonne Mobili di alcune Organizzazioni di Volontariato di rilievo nazionale componenti dell'apposita Consulta.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

A seguito della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza, inoltrata dalla Regione con note del 4 e 11 febbraio u.s., il Dipartimento ha avviato l'istruttoria, ai sensi della citata direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012.

Tengo a precisare che la Regione, per il superamento dell'emergenza in parola, ha stimato un fabbisogno complessivo di **427.970.931,00** euro (267.498.243,50 euro per le esigenze del Comune di Roma) di cui:

- per gli interventi inerenti l'organizzazione e l'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento, di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 5 della legge 225/92, un importo di **2.708.168,28** euro (di cui 1.037.568,28 euro nel Comune di Roma);
- per gli interventi inerenti il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, di cui alla lettera b) del medesimo comma 2 citato, un importo di **40.448.237,50** euro (di cui 10.804.150,00 euro nel Comune di Roma);
- per gli interventi, anche strutturali, inerenti la riduzione del rischio residuo strettamente connesso all'evento, e comunque finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, di cui alla lettera c) del medesimo comma 2, un importo di **250.304.140,10** euro (di cui 121.216.140,10 euro nel Comune di Roma);
- per le attività inerenti la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite

dalle ordinanze, di cui alla lettera d) un importo pari a **134.510.385,12** euro (di cui 134.440.385,12 euro nel Comune di Roma).

REGIONE VENETO

Eccezionali avversità atmosferiche verificatesi

a partire dal 30 gennaio 2014 e in atto alla data dell'8 febbraio 2014

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia sono state interessate da precipitazioni intense soprattutto nei giorni 30 e 31 gennaio e 1° febbraio quando sono state registrate precipitazioni cumulate sulle 24h superiori a 150 mm e superiori a 200 mm diffusamente su entrambe le regioni in 72h.

Dal punto di vista delle precipitazioni di breve durata non sono stati registrati fenomeni particolarmente intensi, e infatti nessuno degli eventi verificatisi si colloca statisticamente nell'ambito di eventi assai rari con tempi di ritorno centennali.

Le precipitazioni abbondanti che si sono verificate nel mese precedente hanno determinato invece un innalzamento generale dei fiumi, che in occasione dell'evento in questione hanno determinato fenomeni di piena diffusi.

Il sistema **Agno Guà - Fratta - Gorzone** ha subito i primi innalzamenti a partire dal pomeriggio del 30 gennaio e il picco di piena nella mattinata del 31 gennaio (alle 4:30 a Brogliano - VI - quota 1,4 m). Il tempo di corrivazione da monte a valle è piuttosto breve e il colmo di piena è passato a Este (PD) (idrometro Brancaglia, ultimo idrometro prima della confluenza con il Fratta - Gorzone) alle 13:00 del 31 gennaio, a quota 2,7 m. Il colmo di piena è passato presso l'ultimo idrometro disponibile sul sistema Agno Guà - Fratta Gorzone nelle prime ore del 1° febbraio (idrometro di Stanghella - PD - ore 5:30 - quota 1,9 m).

Le piogge dei giorni successivi al 31 gennaio hanno causato un secondo colmo di piena che è ben visibile solo nelle stazioni di valle (dalla stazione di Este in giù) e

che è passato presso la stazione di Stanghella alle 12:00 del 4 febbraio (quota 2,7 m, 20 cm sopra la III soglia di allerta).

In tutte le stazioni lungo il corso dell'Agno Guà è stata superata (anche se in alcuni casi solo sfiorata) la II soglia di allerta per entrambi i colmi; solamente nell'ultima stazione disponibile (Stanghella) la III soglia di allerta è stata sfiorata dal secondo colmo.

Lungo il fiume Fratta presso la stazione di Valli Moncenighe (comune di Piacenza d'Adige - PD) la III soglia di allerta è stata superata fin dalle prime fasi dell'evento (dal pomeriggio del 31 gennaio) ed il livello è rimasto superiore per tutto il periodo interessato.

Stando a quanto riportato sulla scheda d'evento compilata da parte del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, nella stazione di Valli Moncenighe sul Fratta e nella stazione di Carmignano sul Gorzone è stato superato il livello massimo di piena storico.

Anche sul fiume **Bacchiglione** sono transitati due colmi di piena durante il periodo interessato, colmi visibili anche nel sistema Astico - Tesina principale affluente del Bacchiglione.

Il primo colmo sul sistema **Astico - Tesina** è cominciato a transitare dalla stazione di Lugo di Vicenza alle ore 15:00 del 31 gennaio, mentre il secondo colmo è transitato alle ore 18:00 del 2 febbraio; questo secondo colmo ha superato la terza soglia di criticità posta a quota 1,1 m per oltre 24 ore.. Anche lungo l'asta principale del fiume Bacchiglione si sono osservati due picchi di piena i cui livelli hanno superato la seconda soglia di criticità, ad eccezione della stazione di Bovolenta (PD) dove durante il passaggio del secondo picco di piena è stata superata la terza soglia e, stando a quanto riportato sulla scheda d'evento compilata da parte del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, è stato superato il livello massimo di piena storico.

Lungo il fiume **Brenta** si è avuto un incremento iniziale nella mattinata del 31 gennaio, ma non un vero e proprio picco di piena che si è verificato a partire dalle 00:00 del 3 febbraio (presso l'idrometro di Bassano del Grappa denominato

Barzizza) passando oltre Padova durante le 12 ore successive. I livelli si sono mantenuti fra la I soglia e la II soglia di criticità ad eccezione dell'idrometro di Barzizza che in occasione del passaggio del colmo di piena ha superato la II soglia.

Anche il fiume **Adige** ha avuto un doppio colmo di piena nel periodo in oggetto; il primo, più lieve è ben visibile solo negli idrometri successivi alla confluenza con il sistema Chiampo-Alpone ed è passato anche questo nella mattinata del 31 gennaio (Albaredo - VR - ore 11:00 - -6,4 m) per giungere all'ultimo idrometro disponibile (Caverzere VE, poichè Porto Fossone non è in funzione) alle 9:00 del 1° febbraio (quota -0,4 m). Il secondo colmo sul fiume Adige è ben identificabile anche presso l'idrometro di Verona ed è transitato il giorno 5 febbraio alle 4:30 con quota -0,4 m. Questo colmo si è poi sommato a quello proveniente dal Chiampo - Alpone, in anticipo di 2 giorni, e nelle stazioni più a valle assume un andamento allungato e transita presso la stazione di Cavarzere alle 12:30 del 5 febbraio (quota 0,6 m). Il fiume Adige, al contrario non ha superato alcuna soglia durante l'evento in questione.

Sul **Piave** non ci sono stati incrementi articolari registrati dall'idrometro di Belluno, mentre gli altri idrometri riportano un forte incremento alle prime fasi dell'evento (mattinata del 31 gennaio) per poi oscillare, mantenendosi comunque al di sotto delle soglie se non occasionalmente

Gli incrementi di livello sul fiume **Livenza** e sul fiume **Meduna** (suo principale affluente) sono stati registrati a partire dalla serata del 30 gennaio per poi mantenersi alti fino al passaggio del colmo di piena nella serata del 3 febbraio; la piena può essere considerata molto significativa e stando a quanto riportato sulla scheda d'evento compilata da parte del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, in diverse stazioni i livelli si sono mantenuti prossimi ai livelli massimi di piena storica.

La piena sul fiume Lemene la piena è transitata poco dopo la mezzanotte del 2 febbraio senza particolari superamenti di soglia. Stando a quanto riportato sulla scheda d'evento compilata da parte del Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto, la piena sul fiume Lemene è risultata molto significativa, anche

se il picco idrometrico osservato presso la stazione di Portogruaro è stato di poco inferiore al massimo livello di piena storico.

Il centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto nella scheda compilata sull'evento in questione ha anche eseguito un'analisi comparata con le alluvioni del 2010 e del 1966, osservando che *“gli apporti dell'evento di quest'anno sono superiori di circa **1 miliardo di m³** rispetto all'alluvione del 2010 e di **500 milioni di m³** rispetto all'alluvione del 1966”*, precisando che per gli eventi del 1966 che del 2010 si sono verificati in 2 giorni rispetto ai 6 giorni dell'evento in questione.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Per quanto riguarda il sistema di allertamento si rammenta che, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, nel caso della Regione Veneto l'emissione di Avvisi e Bollettini, così come la predisposizione e la diffusione dei messaggi di allertamento ai fini dell'attivazione del sistema di protezione civile a livello regionale e locale.

La Regione Veneto a partire dal 29 gennaio ha emesso un avviso di criticità a partire dal giorno successivo ponendo le zone d'allerta Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione) e Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) in *criticità idraulica elevata*, la zona d'allerta Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento) in criticità idrogeologica elevata, le zone d'allerta Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e monti Lessini) e Vene-D (Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige) in criticità idraulica moderata (livello arancione) e infine la zona d'allerta Vene-A (Alto Piave) in *criticità idrogeologica moderata* (all.1).

DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI

Nella “Prima relazione allegata alla richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza” la Regione Veneto, in base alle segnalazioni pervenute e in particolare alla relazione sul quadro meteo redatta da ARPAV, ai dati relativi agli effetti al suolo da parte della Protezione civile nonché dalle ulteriori informazioni circa i danni riportati dal sistema idraulico principale e minore, evidenzia come

siano emersi gravi danni nell'area montana, nelle zone pianeggianti, sui corsi d'acqua e sui litorali dell'alta costa veneta.

Per quanto riguarda l'area montana l'amministrazione regionale segnala che la Provincia di Belluno e parte delle province di Vicenza, Treviso e Verona sono state investite da abbondanti nevicate oltre i 1.200 mt con accumuli di neve fino a oltre 4 mt. e piogge intense che hanno comportato interruzione delle comunicazioni e della viabilità, chiusura di molti passi dolomitici, rischio valanghe con dichiarazione di pericolo massimo di caduta fino al grado 5 nel periodo considerato e l'effettivo verificarsi delle stesse con conseguenze sulla viabilità ordinaria e sulle infrastrutture pubbliche e non, un blackout elettrico prolungato dovuto all'interruzione delle linee dell'alta tensione nell'Agordino nonché il manifestarsi di numerosi eventi franosi che incombono come minaccia su abitazioni e strade di collegamento.

La regione evidenzia inoltre come i danni arrecati dalle abbondanti precipitazioni nevose sono ancora di difficile quantificazione in quanto subordinati alle verifiche che potranno essere svolte solo in condizioni compatibili con l'effettuazione dei necessari sopralluoghi (es. stalle in quota, rifugi di alta montagna, aziende, ...), nonché dell'acquisizione dei consuntivi relativi alle straordinarie spese sostenute per la rimozione della neve accumulata nei centri urbani e turistici della zona montana colpita.

Relativamente alla pianura veneta l'amministrazione regionale segnala che si sono riscontrati allagamenti per più giorni che hanno interessato quasi tutte le province del Veneto sia con riferimento alle aree agricole che ai centri abitati con danni alle abitazioni, alle attività produttive (sia agricole che di altri settori) e alle infrastrutture. Viene altresì segnalato come i corsi d'acqua principali e secondari, a seguito delle abbondanti precipitazioni, hanno mantenuto livelli di piena sostenuti per oltre 7 giorni causando danni agli argini visibili (frammenti, cedimenti, sifonamenti, etc ...) e danni ancora da verificare. In particolare si sono registrate situazioni di criticità, oltre con riferimento alla rete minore di competenza dei 10 Consorzi di Bonifica, sui seguenti fiumi: Tegerzo, Rio Muri, Cordevole, Colmeda, Cicogna, Remuglia, Sonna, Giau De Roan, Terche,

Giau De Le Steles, Piave, Gresal, Rai, Biois, Rimonta, Liera, Padola, Valcauca, Digon, Calcino, Diebba, Ornich, Fratta Gorzone, Frassine, Brenta, Bacchiglione, Brentella, Muson e affluenti i (Giaron, Brenton e Fighenzo) Curogna, Piave e affluenti in sx Piave, Soligo, Cervada, Monticano, Livenza, Sile, Agno, Chiampo, Laverda, Brenta, Orolo, Retrone, Bacino di Montebello (anche canale di scarico) T. Astico loc varie, T. Laverda e Chiavone, T. Arpega e Restena, T. Chiampo, T. Leogra, T. Timonchio, T. Orolo, Canale Bisatto, Torrente Alpone, Torrente Tramignola, Torrente I llasi, rete Naviglio Brenta e Serraglio, Tagliamento e Malgher.

La regione fa rilevare inoltre che, per quanto riguarda la situazione di sofferenza patita dall'area del Veneto Orientale, si tratta degli effetti conseguenti alle abbondanti precipitazioni che hanno colpito, nel medesimo arco temporale, la vicina Regione del Friuli Venezia Giulia il cui sistema idraulico si riversa in parte sul territorio veneto.

Con riferimento ai danni patiti dai litorali veneti la regione segnala che gli stessi vanno riferiti all'erosione delle spiagge medesime con la necessità di ripristino delle infrastrutture, sia pubbliche che private, di ripascimento degli arenili nonché della rimozione dell'anomalo accumulo di detriti a seguito delle violente mareggiate abbattutesi sulle spiagge. A ciò si aggiungano i costi che le Amministrazioni comunali dovranno sostenere per smaltire i rifiuti in questione. A tale proposito viene inoltre segnalata la presenza di carcasse di animali selvatici e di allevamento che sono periti per mancanza di cibo a causa delle abbondanti neviccate o per annegamento nelle acque tracimate dai fiumi.

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE

A livello centrale, al fine di verificare gli effetti di detti eventi, il Dipartimento, il giorno 6 febbraio u.s. ha disposto l'invio di un team di tecnici che si sono recati il giorno 6 febbraio 2014 nella Regione Veneto per effettuare una serie di sopralluoghi congiuntamente a personale della Regione e delle Province coinvolte.

I sopralluoghi hanno interessato le provincie di Treviso, Padova e Belluno.

Riguardo alla provincia di Treviso sono stati effettuati sopralluoghi nei comuni di Villorba e Maserada, dove si sono verificati allagamenti di locali seminterrati e scantinati dovuti alla risalita della falda idrica, nonché due movimenti franosi localizzati nei comuni di Sarmede e Vittorio Veneto. Inoltre è stata monitorata il contesto creatosi a Portobuffolè dove un esteso allagamento ha interessato un'area ad uso agricolo e alcuni casolari.

Nella Provincia di Padova, si è rilevato che, in occasione degli ultimi eventi alluvionali il reticolo idrografico principale ha tenuto abbastanza bene registrando sul fiume Bacchiglione un picco di piena superiore agli eventi del 2010, malgrado la formazione di rotture arginali. In varie sono stati riscontrati diversi allagamenti in aree rurali ed in centri abitati.

In Provincia di Belluno sono state evidenziate le principali criticità gestite dai centri di coordinamento di protezione civile attivati. In particolare:

- viabilità: interruzioni a causa dei depositi nevosi e dalle valanghe/slavine; risultano chiusi tutti i passi alpini tranne uno, aperto solo per alcune ore al giorno;
- accumuli nevosi sui tetti: a detta dei funzionari, i depositi, caratterizzati da un'alto peso specifico della neve ghiacciata, hanno causato già diversi crolli dei tetti delle abitazioni nelle frazioni montane; per la rimozione di tali depositi, considerando il rischio connesso a tale attività, la regione ha richiesto l'intervento di squadre del CNSAS reperite in altre regioni, mediante attivazione della Direzione Nazionale da parte del Dipartimento della Protezione Civile;
- rischio valanghe e slavine: è stata evidenziata una slavina che ha ricoperto il torrente Cordevole, che al momento scorre sotto il piede della stessa senza presentare interruzione alcuna; la situazione è costantemente monitorata.

Relativamente ai fenomeni idraulici gli esiti dei sopralluoghi hanno permesso, anche, di evidenziare come le intense e prolungate precipitazioni fine gennaio - inizio febbraio 2014 abbiano notevolmente stressato il reticolo idrografico principale, con livelli idrometrici che hanno superato quelli raggiunti nel 2010,

ma senza che si siano determinate rotture arginali a seguito delle quali nell'evento del 2010 si erano determinati vasti allagamenti di centri abitati, tra cui quelli di Battaglia e di Bovolenta, in provincia di Padova, con l'evacuazione di alcune centinaia di persone. Relativamente ai fenomeni idrogeologici, nella provincia di Treviso non si evidenziano particolari situazioni di danno e di rischio essendosi verificati fenomeni di piccola dimensione che hanno interessato/messo a rischio abitazioni isolate. Diverso il discorso per la provincia di Belluno dove, i fenomeni franosi hanno interessato diffusamente la rete viaria e anche alcuni piccoli centri abitati con l'evacuazione degli abitanti.

Relativamente alle precipitazioni nevose che hanno la zona dell'Agordino nella provincia di Belluno, con spessori mai rilevati prima essendo superiori a quelli già eccezionali dell'evento del 2008. Il manto nevoso crea una situazione di emergenza dovuta al rischio di crollo di tetti delle abitazioni, alla impraticabilità delle strade (tutti i passi alpini tranne uno risultano chiusi) e al rischio di valanghe e slavine.

A livello locale, per gestire tale situazione emergenziale sono stati attivati alcuni COC e COM, nonché il Centro coordinamento Soccorsi a Belluno.

INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

La Regione Veneto, con nota dell'8 febbraio 2014, ha inoltrato a questo Dipartimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della Legge 225/1992, la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza a seguito degli eccezionali eventi atmosferici verificatisi sul territorio regionale a partire dal 30 gennaio 2014.

In proposito rappresento che, con il decreto n. 15 del 3 febbraio 2014 del Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato lo "Stato di Crisi" per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi a partire dal 30 gennaio 2014 e seguenti, per le criticità, ancora in atto alla data del 3 febbraio 2014, e interessanti l'intero territorio della Regione, integrato dal decreto del 8 febbraio 2014, n. 23 del Presidente della Giunta Regionale.

Allo stato attuale, è in atto l'istruttoria ai fini dell'eventuale dichiarazione dello stato di emergenza.

CONCLUSIONE

Prima di concludere la mia trattazione, ritengo doveroso, evidenziare come il Servizio nazionale di protezione civile abbia reagito prontamente con l'attivazione di tutte le componenti e questo ha evitato maggiori vittime e danni, e di conseguenza ribadire ancora una volta che le maggiori criticità rilevate, non solo dal Dipartimento ma dall'intero sistema riguardano il percorso post-emergenza, che, come anticipato in apertura, richiede una revisione critica anche nella consapevolezza che le difficoltà ordinarie con le quali le amministrazioni si confrontano ogni giorno nel loro operare, rallentano la capacità di gestione e manutenzione del territorio aumentando così la vulnerabilità, facendo degenerare in emergenze le situazioni critiche precarie.



TABELLA RIEPILOGATIVA EMERGENZE NOV. 2013 – FEB. 2014

REGIONE	DATA EVENTO	ZONE INTERESSATE	QUANTIFICAZIONE DANNI da parte della REGIONE	DICHIARAZIONE STATO EMERGENZA	SOMME DELIBERATE
MARCHE	10-13 novembre 2013	REGIONE	a) 3.416.337,12 b) 227.694.650,38 c) 13.526.079,38 d) 13.365.855,46 TOT: 258.002.922,34	10 gennaio 2014	15,3 mln.
MARCHE	25-27 novembre e 2 dicembre 2013	REGIONE	a) 1.755.703,11 b) 128.361.014,94 c) 6.969.507,43 d) 2.921.588,18 TOT: 140.007.813,66	17 gennaio 2014	5 mln.
ABRUZZO	11 e 13 novembre, 1 e 2 dicembre 2013	REGIONE	a) 949.607,00 b) 14.334.892,00 c) 123.647.702,00 d) 157.309.744,00 TOT: 296.241.945,00	24 gennaio 2014	4 mln. di euro integrati con 11 mln di euro con delibera del 6 febbraio 2014
CALABRIA	15-16, 18-19 e 30 novembre e 1 dicembre 2013	REGIONE	IN ISTRUTTORIA		
PUGLIA	19-30 novembre-3 dicembre 2013	REGIONE	a) 682,61 b) 3.041.103,73 c) 50.336.895,81 d) 136.558.464,80 TOT: 189.937.147,95	PUGLIA	
BASILICATA	1-3 dicembre 2013	Province di POTENZA E MATERA – Comune di Montescaglioso	a) 161.615,00 b) 12.824.407,00 c) 58.649.230,00 d) 82.514.914,00 TOT: 154.150.166,00	24 gennaio 2014	3,5 mln. di euro integrati con 10,5 mln di euro con delibera del 6 febbraio 2014

TABELLA RIEPILOGATIVA EMERGENZE NOV. 2013 – FEB. 2014

LIGURIA	25-26 dicembre 2013, 4-5, 16-20 gennaio 2014	REGIONE	a) 2.000.000,00 b) 48.000.000,00 c) 30.000.000,00 d) 220.000.000,00 TOT: 300.000.000,00	31 gennaio 2014	13 mln.
TOSCANA	1 gennaio – 11 febbraio 2014	REGIONE	TOT: 135.605.004,00	14 febbraio 2014	16,11 mln.
EMILIA- ROMAGNA	17-19 gennaio 2014	Provincia di Modena	TOT: 303.140.000,00	31 gennaio 2014	11 mln.
VENETO	30 gennaio-8 febbraio 2014	REGIONE	ISTRUTTORIA		
LAZIO	31 gennaio 2014	Provincia di ROMA, FROSINONE, RIETI e VITERBO	a) 2.708.168,28 b) 40.448.237,50 c) 250.304.140,10 d) 134.510.385,12 TOT: 427.970.931,00		